



Bonus psicologo e progetti per il benessere in Liguria

PSICOLOGI E PSICOLOGIA IN LIGURIA

Giornale dell'Ordine degli Psicologi della Liguria

n. 1 anno XVI GIUGNO 2022

Chiuso in redazione il 30-06-2022

Redazione: **Ordine degli Psicologi della Liguria**
Piazza della Vittoria 11/b p. ammezzato
16121 Genova
telefono 010.541.225 - fax 010.541.228
segreteria@ordinepsicologiliguria.it
redazione@ordinepsicologiliguria.it
www.ordinepsicologiliguria.it

Direttore Responsabile: Mara Donatella Fiaschi
Direttore Editoriale: Alessandra Brameri
In redazione: Marta Piccoli

Registrato il 7 marzo 2001 presso il Tribunale di Genova al n° 13

Stampa: TIPOGRAFIA SANT'ANNA
via M. F. Rubatto, 12-16 r. - 16124 Genova
tel. 010 2514274

Ti invitiamo a inviare il tuo indirizzo mail personale a segreteria@ordinepsicologiliguria.it per ricevere ogni mese la newsletter degli eventi e ogni altra informazione sulla professione. Comunica inoltre il tuo indirizzo di posta ordinaria aggiornato per ricevere il giornale dell'Ordine direttamente a casa tua.

Orario apertura segreteria

Lunedì	10 - 13
Martedì	10 - 14
Mercoledì	14 - 18
Giovedì	10 - 14

Contatti utili

Segreteria:
segreteria@ordinepsicologiliguria.it - tel. 010 541225

Presidente: presidente@ordinepsicologiliguria.it

Segretario: segretario@ordinepsicologiliguria.it

Referente per la deontologia:
callero@ordinepsicologiliguria.it - tel. 329 6129228

Seguici anche su

Facebook: **Ordine degli Psicologi della Liguria**
Web: **www.ordinepsicologi-liguria.it**
Canale YouTube: **Redazione Ordine Psicologi Liguria**

Chi volesse sottoporre articoli per eventuali pubblicazioni può inviare testi a redazione@ordinepsicologiliguria.it
Il materiale inviato non viene restituito e la pubblicazione degli articoli non prevede nessuna forma di retribuzione.

Care colleghe e cari colleghi,



sono ormai passati due anni dalla crisi pandemica dovuta al Covid 19. Il 24 marzo scorso è stata decretata la fine dello stato di emergenza e una graduale cessazione delle principali norme restrittive.

Si respira una legittima voglia di normalità dopo tanta preoccupazione, paura, rabbia e sofferenza. Sappiamo ormai con certezza che la pandemia ha aumentato il malessere psicologico in tutte le fasce della popolazione soprattutto tra i più giovani.

L'impatto che la pandemia da Covid-19 ha avuto sulle condizioni di benessere psicofisico e relazionale delle persone, nonché sulle loro condizioni socio-economiche ed

educative è stato significativo, ha esposto la popolazione al rischio di un profondo disagio sociale e psicologico. Sono numerose le ricerche nazionali ed internazionali che evidenziano un aumento significativo di sintomi depressivi, d'ansia, irritabilità, disturbi del sonno che, se non trattati precocemente, rischiano di cronicizzare.

Gli effetti della Pandemia si possono paragonare ad altre emergenze dovute a catastrofi naturali o eventi causati dall'uomo come nel caso delle guerre, come quella che si sta consumando nella vicina Ucraina. Sono eventi destinati a creare un'onda lunga di disagio e disturbi psicologici che durerà parecchi anni e che interesserà quote importanti della popolazione. È per questo che bisogna intervenire.

Secondo un'indagine dell'Istituto Piepoli, commissionata dal Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi (CNOP), nell'ultimo anno otto persone su dieci hanno sviluppato problemi di malessere psicologico sotto forma di disturbi dell'adattamento e due su dieci veri e propri disturbi mentali. Le richieste di aiuto pervenute agli psicologi liberi professionisti sono aumentate, nell'ultimo anno quasi del 40%. A questo si aggiunge un 27,5 % di persone che avrebbero voluto rivolgersi a uno psicologo, ma non avevano la disponibilità economica per farlo, e il 21% ha dovuto interrompere il percorso per motivi economici.

In Liguria, da ormai tre anni l'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi monitora lo stato di salute psicologica della popolazione. Nell'ultima rilevazione di fine 2021 emerge come sette persone su dieci abbiano dichiarato di soffrire di una sintomatologia ansiosa e depressiva, sintomatologia che ha reso difficile lavorare, occuparsi di se stessi, delle proprie cose o di avere buoni rapporti con gli altri. Un dato significativo è che il 78 % degli intervistati ha dichiarato di essersi rivolto ad uno psicologo/a nell'ultimo anno: nel 2020 era il 48% e nel 2019 il 46%.

Sottovalutare il disagio psicologico o l'impatto di traumi o vissuti stressanti, come quello pandemico che stiamo vivendo, ed affidarsi solo al farmaco per curare le forme di disagio psicologico, il più delle volte significa non essere efficaci e appropriati e lasciare che le cose peggiorino.

Nonostante l'evidenza di questi dati non ci sono ancora, sul territorio regionale,

Psicologi nelle Cure Primarie, nonostante una prima previsione normativa (vedi D.L. 30 Aprile 2019 n.35) che prevedeva l'istituzione della figura dello "psicologo di base" in affiancamento al Medico di Medicina Generale e al Pediatra di libera scelta, sia per intercettare situazioni di disagio psicologico prima ancora che questo si trasformi in disturbo psicopatologico, sia per aumentare l'aderenza alle cure dei pazienti affetti da patologie croniche (Piano Cronicità, Ministero della Salute, 2016).

Nell'estate dello scorso anno abbiamo avviato un'interlocuzione con la nostra Regione, presso la II Commissione Salute e Sicurezza, per sensibilizzare i suoi componenti alle conseguenze psicologiche della crisi pandemica e alla necessità di dare risposte ai bisogni di salute psicologica testimoniate dalle numerose ricerche compreso il nostro report regionale. Abbiamo proposto la necessità di una governance organizzativa e clinica delle attività psicologiche e il potenziamento della professione psicologica nelle aziende territoriali ed ospedaliere insieme all'istituzione dei servizi di psicologia di Cure Primarie. Dopo l'approvazione all'unanimità di due mozioni votate da tutti i gruppi consiliari abbiamo richiesto ed ottenuto un'altra audizione con la presenza di direttori e responsabili S.C. di Psicologia, direttori Cure Primarie, Direttori DSM e Direttori socio-sanitari che hanno accolto il nostro appello e confermato la necessità di dare risposte appropriate ai bisogni psicologici della popolazione nell'ambito delle cure primarie a fianco dei MMG e dei PLS.

In un recente incontro con il governatore Giovanni Toti, alla presenza dell'assessore regionale e collega Marco Scajola, del consigliere regionale Gianni Pastorino e del collega Roberto Ravera, in rappresentanza della Consulta Ordinistica dei direttori e responsabili psicologi dei SSR, abbiamo chiesto di dare attuazione a questo importante servizio di psicologia di Cure Primarie anche nello spirito del Piano di ripresa e resilienza. Il PNRR prevede infatti la realizzazione, nelle Case di Comunità in ogni distretto sanitario, di servizi composti da equipe multiprofessionali (MMG, PLS, psicologo, infermiere di famiglia, assistente sociale ...) ai quali le persone possano rivolgersi per ricevere risposte anche a bisogni psicologici che ad oggi non sono soddisfatti, perché questi servizi di prossimità, di primo livello, non sono previsti e i pochi psicologi presenti nel SSR riescono a rispondere solo al 25% delle prestazioni contemplate nei LEA (livelli essenziali di assistenza). Come Ordine delle psicologhe e psicologi della Liguria siamo a disposizione per supportare la Regione nell'elaborazione del disegno di legge, e nel fornire tutti i dati scientifici a supporto dell'efficacia degli interventi psicologici in termini di risparmio della spesa sanitaria. Sì, perché per ogni euro speso in salute psicologica si produce un guadagno dai 2,5 euro ai 5,3 euro (Lancet, 2016).

Alcuni di questi temi sono stati approfonditi nel convegno "*Perché serve investire in psicologia*", che si è tenuto l'8 aprile presso l'aula magna del Dipartimento di Scienze della Formazione (Disfor) dell'Università di Genova, introdotto dai saluti del sottosegretario al Ministero della Salute Andrea Costa, dalla rappresentante della Regione Liguria, consigliera Lilli Lauro e dal direttore del Disfor Guido Amoretti. Lo scopo di questo evento e di altri che verranno è quello di sensibilizzare politica, istituzioni e popolazione sui benefici che l'investimento in psicologia nei servizi pubblici può rappresentare per l'intera collettività.

Nell'augurarvi una buona lettura e un meritato periodo di riposo estivo, Vi rimando all'approfondimento di quest'ultimo evento citato, insieme a tutti gli altri eventi formativi ed iniziative che l'Ordine ha curato in questi mesi.

La presidente
Mara Donatella Fiaschi

Notizie dal consiglio: di cosa ci stiamo occupando

- **Psicologia di base**
proposta d'istituzione di Servizi di Psicologia delle Cure Primarie
- **Terzo monitoraggio**
della salute psicologica della popolazione ligure
- **Collaborazione con DISFOR**
relativamente all'attuazione del decreto sulle lauree abilitanti
- **Tavolo UNI**
opposizione a normare la professione di *coaching*
- **Tutela della professione**
sempre attiva, evidenziando irregolarità nei bandi proposti
- **Al lavoro per la stipula di un protocollo d'intesa**
tra Ordine e Forum ligure del Terzo settore per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione, formative e progettuali
- **Partecipazione agli incontri del Team Tecnico "Prevenzione e Comunità"** dell'Area Minori e Famiglie per la costruzione di reti di protezione dei minori e di sostegno alle famiglie in condizione di vulnerabilità

In primo piano

Audizione in Regione

La presidente D. Fiaschi, insieme al collega R. Ravera rappresentante della Consulta Ordinistica dei direttori e responsabili psicologi dei SSR, ha incontrato il Governatore G. Toti, l'Assessore e collega M. Scajola, il Consigliere regionale G. Pastorino per discutere dello Psicologo di Base e della possibilità di inserimento della figura dello psicologo nelle equipe multiprofessionali all'interno delle 33 Case di Comunità dei 19 nei Distretti socio-sanitari. Le Case di Comunità, previste dal PNRR, sono importanti per garantire un'assistenza territoriale a 360 gradi e sviluppare un'assistenza primaria che rappresenta la prima porta di accesso ad un servizio sanitario, per ridurre le disuguaglianze garantendo un modello di erogazione dei servizi condiviso ed omogeneo sul territorio nazionale. Sono rivolte a tutta la popolazione nel suo ciclo di vita.

Per maggiori informazioni sulle Case di Comunità consulta questo link:

https://www.quotidianosanita.it/governo-e-parlamento/articolo.php?articolo_id=104191&fr=n

Mara Donatella Fiaschi
Alessandra Brameri



Consulta O.P.Lig. dei Responsabili/Coordinatori Psicologi Strutture Terzo Settore

Proseguono gli incontri della Consulta dei responsabili psicologi delle Strutture del Terzo Settore, istituita nella primavera del 2021 su iniziativa della Presidente Mara Donatella Fiaschi, su proposta del consigliere Armando De Donno, in accordo con il Consiglio, per la sensibilizzazione e la promozione della professione psicologica all'interno dei contesti sociali e delle strutture socio-educative, riabilitative e psichiatriche.

Fanno parte della Consulta i colleghi Piero Calbucci, responsabile Area Genitore Bambino/a Cooperativa Il Biscione, Giovanni Lizzio, responsabile terapeutico del CEIS, Rossana Spigoli, coordinatrice Consorzio Sociale Agorà, Matteo Boschetti, responsabile dell'area Cittadini senza dimora della Coop Il Cesto, la presidente Mara Donatella Fiaschi, i consiglieri Beatrice Baratta, Armando De Donno, la coordinatrice

del GdL Terzo settore, Selena Paparatto.

Nell'ambito delle riflessioni svolte dai partecipanti sulle opportunità offerte da significativi percorsi programmatori e progettuali come il PNRR (Piano Nazionale di Ripresa e Resilienza) e lo PSIR (Piano Sociale Integrato Regionale), è stato deciso di avviare un dialogo con il Forum Ligure del Terzo Settore, concretizzatosi con l'incontro di rappresentanti della Consulta con il Portavoce del Forum, Andrea Rivano.

Dall'incontro è emersa la volontà comune di sviluppare sinergie e collaborazioni, con la previsione della stipula di un protocollo d'intesa tra Ordine e Forum per la realizzazione di iniziative di sensibilizzazione, formative e progettuali.

Armando De Donno

Team Tecnico “Prevenzione e Comunità”

Dal mese di febbraio 2022 il nostro Ordine è in contatto con il Team Tecnico “Prevenzione e Comunità” dell’Area Minori e Famiglie della Direzione Politiche Sociali del Comune di Genova, che opera per sensibilizzare le comunità territoriali sui diritti dei bambini e per costruire efficaci reti di protezione dei minori e di sostegno alle famiglie in condizione di vulnerabilità.

Il Team, composto da assistenti sociali e psicologi in servizio presso gli ATS dei nove municipi genovesi, ha fra i suoi obiettivi quello di costruire forme di collaborazione con gli psicologi che operano come consulenti negli istituti scolastici del territo-

rio. La proposta di collaborazione – che riteniamo particolarmente importante ai fini del potenziamento della rete di soggetti che sono chiamati a tutelare la salute e lo sviluppo personale e sociale dei minori – è stata quindi inoltrata a tutti i nostri iscritti, in modo da consentire loro di prendere direttamente contatto con i referenti territoriali del Team “Prevenzione e comunità”. Partecipa alle riunioni la Vice presidente Anna Zunino referente nazionale della Psicologia Scolastica per il nostro Ordine.

Anna Zunino

Deontologia: approvate linee guida CNOP

Vista la necessità di uniformare la composizione delle Commissioni deontologiche a livello nazionale, allo scopo di una maggiore tutela degli iscritti ed integrando la legge 56/80 art 27 e la legge 3/2018 art. 4 che richiede l’esternalizzazione delle Commissioni stesse, sono state sviluppate opportune Linee guida.

La ratio è una reale separazione tra azione istruttorie e azione giudicante che per la legge 3/2018 non

può che essere esternalizzata, mentre la decisione se procedere al disciplinare e all’atto finale del giudizio rimane in capo al Consiglio.

È anche lo stesso Consiglio che deve nominare i componenti esterni iscritti al proprio Ordine, insieme ad un legale e, per gli iscritti all’albo B, un iscritto dello stesso albo.

Alessandra Brameri

Coordinamento coordinatrici e coordinatori GdL

A partire dalla proposta pervenuta dal collega dott. Donzelli, si è dato avvio a un coordinamento coordinatrici e coordinatori dei Gruppi di Lavoro del nostro Ordine. L’iniziativa è finalizzata a una riflessione comune circa l’identità e il ruolo dei gruppi, nonché

a rafforzare la capacità di lavorare in società di professionisti e poter partecipare a progetti finanziati. Il coordinamento si riunirà con cadenza bimestrale/mensile per un numero limitato di incontri, volti a definire una successiva progettualità.

Monitoraggio bandi e opportunità di lavoro: cambia il format

Continua l’attività portata avanti dalla società HAD relativa al monitoraggio bandi e opportunità di lavoro, sebbene, dal mese di aprile 2022, ha cambiato forma.

Le iscritte e gli iscritti riceveranno via e-mail un

unico file, questa volta a cadenza settimanale, contenente sia le opportunità di lavoro sia le segnalazioni di bandi. Il file, riporterà le principali informazioni circa le iniziative, rimandando, attraverso link diretti, a maggiori dettagli.

In primo piano

Tavolo UNI e coaching



Il nostro Ordine continua la sua attività di tutela della professione attraverso la partecipazione, come opposizione, al Tavolo UNI volto a normare la professione di Coaching. Partecipa, per il nostro Ordine, la consigliera segretaria Biancamaria Cavallini, in sinergia con il CNOP e gli altri ordini regionali.

Biancamaria Cavallini

Dove trovare la rassegna stampa dell'Ordine

Come saprete l'attività di comunicazione che l'Ordine ha intrapreso, fin dal precedente ciclo, è particolarmente intensa e ha prodotto numerose ed importanti uscite sulla stampa locale, dai giornali ai siti web, passando per le televisioni e le radio.

In questo senso, la nostra bussola è sempre stata la promozione della professione di psicologo e psicoterapeuta nei contesti ove più è necessario,

sensibilizzando tanto la pubblica opinione come gli amministratori locali sull'importanza del ricorso alla consulenza psicologica.

Sul nostro sito potete consultare la rassegna stampa prodotta nel corso degli anni, digitando il seguente link: www.ordinepsicologi-liguria.it/rass-stampa/

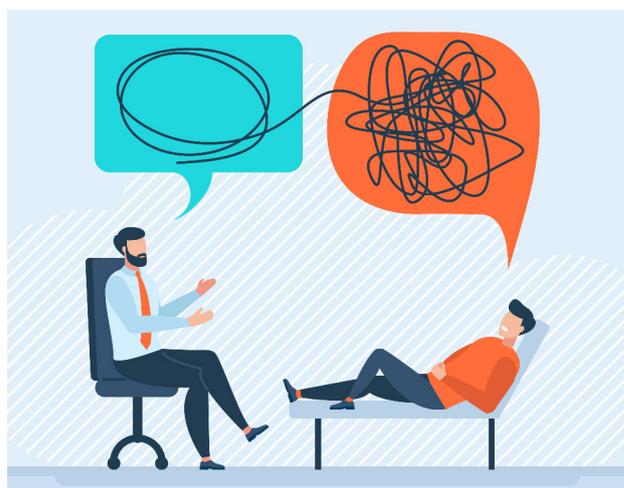
Marco Gaviglio

addetto stampa dell'Ordine

Bonus psicologico: come e perché

Con la pubblicazione in Gazzetta ufficiale, il "bonus psicologico" è finalmente legge: per la prima volta in Italia viene erogato ai cittadini un sostegno economico per prestazioni di carattere sanitario erogate da psicologi psicoterapeuti. Una novità assoluta dal momento che, fino ad oggi, il cittadino poteva accedere alla specialistica privata solo mediante l'impegnativa del medico di famiglia ed esclusivamente nei casi in cui il servizio pubblico non potesse erogare determinate prestazioni entro un certo arco di tempo. Grazie al bonus psicologico, invece, l'accesso alla consulenza specialistica non sarà più filtrato dal medico di base, né sarà limitato ai professionisti accreditati o convenzionati, bensì aperto a tutti gli psicologi psicoterapeuti che si dichiarino disponibili.

«Si tratta di un provvedimento assunto in un contesto straordinario legato agli strascichi che due anni di pandemia e lockdown hanno lasciato nella società, ma che segna un precedente di enorme importanza per il riconoscimento dell'esistenza di una vasta gamma di disturbi che hanno nella psicoterapia una risposta d'elezione e affida allo psi-



cologo specialista la piena valutazione diagnostica della condizione psicologica dell'utente», commenta Mara Donatella Fiaschi, presidente dell'Ordine degli Psicologi della Liguria.

«Per i suoi contenuti – prosegue Fiaschi – il bonus psicologico segna uno spartiacque nella storia della nostra professione, alla quale lo Stato affida in via esclusiva la competenza nella gestione del disagio

psicologico. Naturalmente, la misura di per sé non è sufficiente a soddisfare il fabbisogno dei cittadini, ma costituisce il primo passo verso ulteriori e ancora più importanti obiettivi, a cominciare dall'accreditamento dei professionisti privati all'interno del servizio sanitario nazionale e regionale».

Possono usufruire del bonus le persone in condizione di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica, anche a causa dell'emergenza pandemica e della conseguente crisi socio-economica, che siano nella condizione di beneficiare di un percorso psicoterapeutico. Il beneficio è finalizzato a sostenere le spese relative a sedute di psicoterapia presso specialisti privati, regolarmente iscritti nell'elenco degli psicoterapeuti, e che abbiano comunicato

l'adesione all'iniziativa al Consiglio regionale dell'ordine di appartenenza.

La concessione del bonus psicologico, da richiedere tramite il portale Inps, è subordinata alla situazione patrimoniale ed è così parametrata: fino a 600 euro per i cittadini con Isee inferiore a 15mila euro, 400 euro per tutti coloro con un Isee tra 15 e 30mila euro, 200 euro per gli Isee tra 30 e 50mila euro. È inoltre previsto un limite nell'erogazione di 50 euro a seduta, indipendentemente dall'Isee purché inferiore, naturalmente, ai 50mila euro, soglia al di sopra della quale si è automaticamente esclusi dal bonus.

Mara Donatella Fiaschi
Marco Gaviglio

Il ruolo della Psicologia scolastica



L'8 aprile 2022, in occasione del Convegno *"Perché serve investire in Psicologia"*, organizzato dal nostro Ordine per sollecitare l'attenzione sull'importanza sociale della professione psicologica, è stato possibile sottolineare il ruolo della Psicologia scolastica nella sua funzione di ascolto e di promozione delle risorse delle nuove generazioni.

Una scuola che sia capace di osservare – non di guidare, indirizzare, dirigere – il bambino, l'adolescente, l'adulto «in formazione», promuovendone le capacità di fronteggiare le sfide della vita. La scuola – come luogo non solo di apprendimento ma anche di socialità – rappresenta infatti uno spa-

zio dove le giovani generazioni mettono le basi per il loro futuro e, quindi, per il futuro dell'intera società.

La scuola si trova a condividere con altri soggetti compiti e responsabilità nei processi sociali di apprendimento e di promozione dello sviluppo personale e sociale.

È quindi importante che la psicologia comprenda nell'orizzonte del suo sguardo il sistema scolastico nella sua interezza (alunni, docenti, dirigenti, personale ausiliario, senza dimenticare le famiglie e il territorio in cui la scuola è inserita), e sostenga una



In primo piano



collaborazione sinergica tra i diversi sistemi e le molteplici figure professionali coinvolti nell'azione educativa, riconoscendo alla scuola un ruolo significativo sia nell'*empowerment* delle nuove generazioni, sia nella promozione della salute individuale e collettiva.

La risposta della psicologia al malessere delle nuove generazioni – attraversate dopo la pandemia da disturbi nell'alimentazione, nell'umore, nelle relazioni – deve evitare di saldare il sintomo alla persona, psichiatrizzando il disagio e offrendo esclusivamente interventi scolastici di sostegno psicologico, che richiamano l'idea di un "pronto soccorso" emotivo e relazionale.

Piuttosto, la psicologia può mettersi al servizio della scuola nel suo compito di promozione dello sviluppo personale e sociale delle studentesse e degli studenti. Sostenendola nel suo impegno di costituirsi come interlocutore credibile per le nuove generazioni grazie alla sua capacità di essere accogliente, inclusiva, capace di liberare energie creative e di dare valore alla varietà delle normalità.

Da ormai più di trenta anni la psicologia è entrata nella scuola, e la consapevolezza dell'importanza della figura psicologica è ormai riconosciuta anche dalla popolazione generale.

In un sondaggio commissionato nel 2021 dal CNOP all'Istituto Piepoli, l'81% delle persone intervistate considera lo psicologo a scuola come una presenza utile ad ascoltare e sostenere, a prevenire il disagio, a supportare le famiglie e il sistema scuola nel suo complesso. L'intervento psicologico deve essere quindi volto ad accogliere e a rispondere ai bisogni della scuola, a elaborare modelli di sviluppo e crescita della persona, e a proporsi come un potente fattore protettivo nei confronti del disagio e dell'abbandono scolastico.

Lo psicologo è chiamato ad essere attento alla complessità del sistema scuola e a intervenire in esso in modo articolato: deve essere profondo conoscitore delle dinamiche che caratterizzano il contesto in cui propone il suo intervento, e deve avere nel suo bagaglio professionale, accanto alle competenze tecniche, la conoscenza delle norme che regolano il funzionamento della scuola e la precisa consapevolezza etica della rilevanza della sua azione. Le sue funzioni possono riguardare la con-

sulenza alle componenti delle istituzioni scolastiche e alle famiglie su aree significative della vita scolastica; la promozione delle abilità trasversali (Life Skills) e di contesti relazionali inclusivi; il supporto alla peer education; l'orientamento scolastico e lavorativo; la prevenzione della dispersione; lo sviluppo di reti nel territorio.

Consapevole dell'importanza di una integrazione sinergica con gli attori che si occupano di educazione, l'Ordine degli Psicologi liguri si è aperto alla collaborazione con l'Ufficio Scolastico Regionale, con singoli Istituti scolastici, con le amministrazioni locali, con l'Università, con i servizi socio-sanitari. Inoltre, con l'obiettivo di realizzare una mappatura dei servizi di supporto psicologico attivati dalle scuole liguri durante l'emergenza pandemica, nel 2021 il nostro Ordine ha inviato agli iscritti un questionario, da cui è emerso come le attività prevalentemente svolte siano state quelle connesse al supporto psicologico individuale e/o di gruppo rivolto ad alunni, genitori e personale scolastico; agli incontri di formazione rivolti ai docenti; agli interventi psico-educativi; alle collaborazioni con i servizi del territorio.

Va inoltre rilevato come, negli ultimi mesi, accanto alle azioni di consulenza e sostegno già in campo per affrontare le fragilità causate nella scuola dalla pandemia da Covid-19, gli psicologi liguri siano stati chiamati a supportare la scuola nell'accoglienza alle bambine e ai bambini in fuga dai territori ucraini in guerra.

Come emerso quindi in modo particolare in questi ultimi due anni, la psicologia può offrire il proprio apporto attraverso il sostegno a un'alleanza tra operatori dell'istruzione, della salute, del territorio, affinché costruiscano un ascolto profondo delle istanze che attraversano la scuola, al fine di uno sviluppo integrato, personale e sociale, dei cittadini di oggi e di domani. Investire nella scuola significa investire sul futuro.

Anna Zunino



**ORDINE
DELLE PSICOLOGHE
E DEGLI PSICOLOGI
della Liguria**

Aiutare la psiche per aiutare la vita

Report 2021 sul benessere della popolazione ligure

a cura di Cinzia Modafferi e Mara Donatella Fiaschi

Da diversi anni l'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Liguria conduce rilevazioni e ricerche di archivio per avere informazioni circa il benessere e il fabbisogno psicologico dei propri concittadini (rimandiamo a tre pubblicazioni dell'Ordine dal titolo *"La salute nella popolazione Ligure: il ruolo dello Psicologo nella promozione del benessere"*, *"E tu, come stai?"* e *"La salute in testa"*).

L'ultima rilevazione è stata condotta tra ottobre 2021 e gennaio 2022 su 630 cittadini liguri maggiorenni (età media: 45,49 ± 14,52). Si evidenzia come il 66% dei partecipanti presenti una sintomatologia depressiva (in particolare, il 57% in una fascia di sintomatologia lieve e moderata), sempre il 66% presenta una sintomatologia ansiosa (in particolare, il 58% in una fascia di sintomatologia lieve e moderata), l'11% una sintomatologia legata all'insonnia. Le analisi condotte evidenziano come alti punteggi di benessere percepito, self control e vitalità siano associati negativamente con la sintomatologia depressiva e ansiosa e con l'insonnia.

I risultati – seppur parziali e limitati ad un campione di convenienza non probabilistico della popolazione – sembrano confermare la tendenza evidenziata dalla letteratura nazionale ed internazionale, sia per quanto concerne la richiesta di supporto sia rispetto ad aumento del malessere. I dati nazionali, in particolare, evidenziano come nel 2021 otto persone su dieci hanno sviluppato problemi di malessere psicologico sotto forma di disturbi dell'adattamento e due persone su dieci veri e propri disturbi mentali (Istituto Piepoli, 2021). Una recente meta-analisi su 29 studi condotti su 80.879 giovani ha evidenziato come la prevalenza dei sintomi di depressione e ansia sia raddoppiata (Racine et al., 2021) e che soffrire di depressione durante l'infanzia e l'adolescenza si associa – da adulti – ad una peggiore salute, non solo mentale, e a maggiori difficoltà sul piano relazionale e della vita in generale. Inoltre, il confronto dei dati rilevati dall'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi nel triennio 2019-2021 evidenzia non solo un aumento della sintomatologia e del malessere psicologico, ma anche delle richieste di supporto da parte della popolazione. Dal sondaggio emerge che l'80% dei

partecipanti si è rivolto ad una/o psicologa/o, di questi il 20% ha cercato di rivolgersi al SSN.

I dati regionali e nazionali evidenziano come, dall'inizio della pandemia, sia percepito e condiviso dalla popolazione un maggior bisogno di supporto psicologico: le persone sembrano mostrare una maggiore consapevolezza di questo bisogno (si pensi, ad esempio, alle più di 300.000 firme raggiunte dal referendum popolare a favore del bonus psicologico) e sembrano sentirsi più legittimate a chiedere aiuto, come se la pandemia garantisse uno schermo di protezione dallo stigma sociale del malessere psicologico. In Liguria, nove persone su dieci ritengono importante che la professione psicologica venga attivata in diversi ambiti e a livello nazionale, laddove è stata potenziata, come nel caso della psicologia scolastica, il servizio ha ricevuto alti tassi di gradimento (Istituto Piepoli, 2021a). In particolare, i cittadini liguri ritengono di maggiore importanza che gli psicologi, siano attivati negli ospedali (si pensi che recenti indagini rivelano che il 20% degli operatori sanitari ha richiesto sostegno psicologico a seguito dell'emergenza, senza dimenticare il supporto ai familiari che non hanno potuto visitare i propri cari e ai pazienti che hanno dovuto affrontare la malattia e la morte nella solitudine) e nei servizi sociali (che più si sono occupati delle conseguenze della pandemia sui cittadini più fragili come minori ed anziani).

Sulla base di quanto descritto è evidente come sia necessario un inserimento della psicologia nei servizi dell'assistenza primaria, in integrazione alle altre figure professionali attualmente esistenti (Medico di Medicina Generale, Pediatra di Libera Scelta ed Infermiere di Comunità), per poter intercettare il bisogno all'esordio o nelle fasi precoci e per poter rispondere a questo bisogno rapidamente e in modo adeguato prima che si aggravi. Anche in considerazione del fatto che, nelle condizioni sub-cliniche, gli interventi brevi risultano efficaci nella cura (Nieuwsma et al., 2012).

Per leggere la versione integrale della ricerca si rimanda al nostro sito ed in particolare al seguente link: <https://www.ordinepsicologi-liguria.it/wp-content/uploads/2022/02/Aiutare-la-psiche-per-aiutare-la-vita.pdf>

Cosa succede intorno a noi

Psicologi per emergenza guerra

La Comunità professionale degli Psicologi sta attivando per dare il suo contributo in relazione alla situazione di guerra.

L'Esecutivo CNOP ha riattivato la Task Force delle società di psicologia dell'emergenza accreditate alla Protezione Civile Nazionale e ha chiesto al Dipartimento della Protezione Civile di prevedere il coinvolgimento delle associazioni psicologiche nelle attività di sostegno che saranno attivate per i rifugiati e per tutti i soggetti interessati.

Allo stesso tempo si stanno raccogliendo le iniziative promosse dalle società scientifiche nell'ambito della Consulta CNOP delle società di area psicologica.

È stata data la disponibilità ai Ministeri interessati per fornire il contributo alle decisioni da adottare per il necessario aiuto psicologico alle persone, soprattutto minori, provenienti dalle zone di guerra, ma anche per la popolazione di origine ucraina residente in Italia.

Il CNOP attiverà una iniziativa "Psicologi per Emergenza Guerra" mettendo a disposizione sul sito nazionale www.psy.it all'indirizzo: <https://www.psy.it/psicologi-per-emergenza-guerra>, informazioni e materiali utili, per la popolazione, i professionisti e gli operatori, sia relativamente a indirizzi di riferimento, che alle iniziative di aiuto e documentazione.

Iniziative a favore delle iscritte e degli iscritti in tema di formazione continua



Ci saranno materiali in lingua italiana, ucraina, inglese, ai quali si aggiungeranno altre lingue straniere.

Le iniziative intraprese vanno in diversi ambiti, dal supporto agli psicologi dei Paesi coinvolti, all'aiuto ai rifugiati e alla popolazione originaria dell'Ucraina, ma anche strumenti utili alla popolazione italiana per affrontare questa ennesima emergenza. In particolare sarà promosso un evento sul tema delle ricadute psicologiche sui bambini e adolescenti con le Agenzie internazionali che intervengono nel campo.

"Gli Psicologi sono consapevoli che questa sarà una emergenza soprattutto umanitaria e psicologica, sia per i traumi delle popolazioni coinvolte direttamente nel conflitto che per l'impatto che questa guerra ha nella popolazione italiana, che spesso ha rilevanza traumatica nei minori" ha evidenziato il presidente nazionale dell'Ordine David Lazzari. *"È necessario che, accanto alle iniziative promosse dalla professione ci siano adeguati interventi da parte delle Istituzioni per assicurare il necessario aiuto psicologico ai soggetti più esposti."*

L'obbligo formativo per gli iscritti agli Ordini esiste dal 1999 (legge 502) per i sanitari e dal 2012 per tutti gli altri (D.P.R. 137). Lo status incerto della categoria ha fatto sì che tale obbligo si sia attivato con il regime ECM solo per i dipendenti e convenzionati con il SSN, il cui status sanitario era indubbio. La situazione si è chiarita solo a seguito della legge 3/2018 che ha sancito la natura sanitaria della professione psicologica.

L'impegno del CNOP ha portato a risultati di particolare vantaggio per la comunità professionale, che non hanno riscontro con le altre professioni qualificate come sanitarie con la stessa legge 2/2018. Ovvero ci è stato riconosciuto di poter partire con l'acquisizione

Cosa succede intorno a noi

dei crediti ECM dal 1 gennaio 2020 (triennio 2020-22) anziché dal 1 gennaio 2019.

Inoltre l'azione del CNOP ha consentito di allargare alla professione psicologica il bonus di 1/3 dei crediti del triennio per le attività svolte nella pandemia, dal quale inizialmente eravamo esclusi.

Rimangono quindi, per chi inizia l'ECM dal 2020, 100 crediti da acquisire nel triennio 2020-22, essendo i crediti del triennio 150 in totale. Crediti che saranno in gran parte assolti dagli Iscritti gratuitamente grazie alle iniziative e alle risorse stanziare dal CNOP, che in parte sono descritte in questa newsletter.

Inoltre il CNOP è impegnato per un sempre maggiore riconoscimento delle attività specifiche della professione nel regolamento ECM, per una evoluzione del sistema ECM verso una sempre maggiore flessibilità, un peso adeguato della formazione sul campo, la valorizzazione della formazione come risorsa ed opportunità e non come mero obbligo.

Dopo diversi mesi di lavoro, volti a creare i presupposti per un intervento efficace del CNOP a sostegno delle iscritte e degli iscritti, abbiamo il piacere di proporre due iniziative significative in questo senso.

Eventi formativi accreditati CNOP

Il CNOP, per rispondere al bisogno di formazione, ha lavorato nell'arco del 2021, al fine di raggiungere l'accreditamento come Provider, garantendo così una formazione ad hoc su tematiche di interesse nazionale, che si affiancasse alla programmazione regionale di eventi ECM.

La piattaforma FAD su cui svolgerete i corsi è attiva dai primi mesi del 2022 e potrete accedervi direttamente dall'area riservata attraverso le vostre credenziali: con il nuovo anno riceverete istruzioni dettagliate a riguardo.

Per quanto attiene ai corsi che verranno erogati, saranno incentrati sulle seguenti aree didattiche:

- Area etica, deontologica e normativa;
- Area tecnico-professionale;
- Area meta-professionale, culturale e d'identità professionale.

• Costruzione del Dossier Formativo di Gruppo CNOP Il Consiglio Nazionale dell'Ordine degli Psicologi, per favorire l'assolvimento dell'obbligo formativo delle iscritte e degli iscritti, ha predisposto un dossier formativo di gruppo (DFG) che prevede l'inserimento di tutte/i le/gli iscritte/i all'Albo; ciò consentirà una riduzione dell'obbligo formativo, pari a 30 crediti ECM, per il triennio 2020-2022.

Il soddisfacimento pari almeno al 70% della congruità e coerenza nello sviluppo del dossier da parte del singolo professionista permetterà l'acquisizione di ulteriori 20 crediti ECM per il successivo triennio formativo, per un totale di 50 crediti di bonus, oltre a quelli riconosciuti per la partecipazione agli eventi accreditati.

Il Dossier Formativo di Gruppo CNOP, nell'intento di declinare le tematiche professionali, volte ad implementare conoscenze e competenze del professionista, è stato ideato privilegiando i temi che meglio rispondono al bisogno comune di sapere, suddividendoli nelle tre aree degli obiettivi tecnico-professionali (70%), degli obiettivi di processo (10%) e degli obiettivi di sistema (20%).

La valutazione di coerenza tra il dossier programmato e quello effettivamente realizzato sarà effettuata per aree e non per obiettivi formativi, purché gli obiettivi rientrino nella medesima area.

Il Dossier Formativo di Gruppo CNOP è visibile nella sezione "Dossier Formativi Di Gruppo" del portale del CO.Ge.A.P.S, con l'elenco dettagliato degli obiettivi scelti. Ogni iscritto potrà visualizzare l'andamento della propria posizione relativa al DFG e il raggiungimento minimo del 70% degli obiettivi prefissi.

Il professionista sanitario potrà avere più dossier formativi in relazione alla propria posizione ed in riferimento al medesimo arco temporale; la partecipazione al DFG del CNOP consentirà in ogni caso di presentare il proprio Dossier Formativo Individuale (DFI) e di partecipare ad altri DFG. Nel caso di raggiungimento del 70% degli obiettivi prefissi in più Dossier Formativi, sarà conteggiato un solo bonus di 50 crediti, 30 nel presente triennio, 20 nel prossimo.

È attiva la piattaforma nazionale per la formazione continua. Corsi per il 2022 per un totale di 60 crediti: www.psy.it/formazione-continua

Per ogni dubbio consulta le FAQ al seguente link: <https://www.psy.it/faq>



Cosa succede intorno a noi



Nuovo protocollo CNOP-ANCI

Protocollo di intesa per la promozione del benessere psicologico delle cittadine e dei cittadini

Il Protocollo ha come finalità la collaborazione attiva tra le parti per sviluppare progetti di contrasto al disagio sociale e di promozione del benessere psicologico-sociale, ma anche di contrasto al degrado ambientale e di promozione del bene ambientale e del benessere psicologico-ambientale, in linea con i 17 Obiettivi dell'Agenda Europa 2030 per lo Sviluppo Sostenibile e con il Rapporto sullo Stato del Capitale Naturale in Italia.

Con la collaborazione tra Ordini e Comuni si intende inoltre promuovere la professione dello psicologo presso gli Enti Locali, le Istituzioni pubbliche, gli enti del Terzo Settore, le Aziende Sanitarie perché possano avvalersi del contributo dello psicologo per lo sviluppo e la promozione del benessere e della salute.

I Gruppi di Lavoro CNOP Sociale (referente M.A. Gulino) e Ambiente (referente V. Gesualdo) hanno

lavorato alla ridefinizione ed ampliamento del protocollo stilato nel 2018.

Gli ambiti dei servizi sociali, dei servizi all'infanzia, agli anziani, alla non autosufficienza, culturali e ambientali sono tra le aree in cui si intende sviluppare il contributo della professione.

Ricordiamo in particolare che i servizi sociali sono di competenza comunale, svolti da Comuni singoli o associati negli Ambiti Territoriali Sociali (ATS) e che sino ad oggi la presenza di competenze psicologiche è sporadica e limitata, mentre è indispensabile il rilancio di queste attività in ottica di welfare integrato e proattivo.

Il Protocollo sarà oggetto di specifiche e operative attività a livello nazionale e viene inviato a tutti i Consigli territoriali dell'Ordine per sviluppare collaborazioni a livello locale.

Il protocollo è visibile al seguente link:

https://www.psy.it/wp-content/uploads/2022/02/Protocollo-Intesa-ANCI-CNOP_Rinnovo-2022_firmato-1.pdf

Bonus psicologico: un segnale importante

La Psicologia ci insegna che la realtà non può mai essere letta in modo dicotomico "bianco/nero", ma va vista nella sua complessità. E questa del "bonus" è una vicenda complessa, che merita di essere letta, sia pure sinteticamente, e capita nella sua importanza e nelle sue notevoli implicazioni.

Per coglierne il valore si deve guardare da un lato alle fortissime resistenze che ci sono state, e che sono riuscite per lungo tempo a bloccare questa proposta (con la scusa strumentale che sottraeva risorse ai servizi pubblici, quando per i servizi occorrono cifre ben diverse) e dall'altra la sensibilità dei cittadini che ha fatto diventare il tema popolare.

L'analisi della realtà mostra come, nei fatti, l'Italia sino ad oggi ha assicurato attenzione pubblica solo alle malattie psichiatriche, confinando il tema dei disturbi/disagi psicologici alla categoria del privato. Sono mancate politiche di sostegno e promozione psicologica nella scuola, nel sociale e nella sanità non si è investito in servizi specificamente psicologici.



Cosa succede intorno a noi



Il tentativo portato avanti dal CNOP di costruire una rete psicologica pubblica non nasce con la pandemia ma con la pandemia si è molto rafforzato, riuscendo a far passare sempre di più il messaggio del valore dei bisogni e delle risposte di tipo psicologico. Il tema del "bonus" ha fatto finalmente da ponte tra i bisogni avvertiti dalla popolazione e una specifica proposta avanzata dal CNOP e ripresa da alcuni politici, non per caso il "bonus salute mentale" è stato ribattezzato da tutti "bonus psicologico".

Questa proposta è riuscita ad intercettare la sensibilità popolare e dargli voce, ecco perché è diventata così attenzionata nei media e così forte da sconfiggere le resistenze tenaci che ci sono state. Ed è stata approvata alla fine da tutte le forze politiche. Certamente è una goccia nel mare dei bisogni ma apre una strada che può avere importanti sviluppi.

Lo Stato riconosce attenzione alle "condizioni di depressione, ansia, stress e fragilità psicologica"; riconosce l'importanza e la priorità di una risposta di cure psicologiche; riconosce che non ci sono adeguati servizi pubblici per fare questo; riconosce il valore della libera professione in questo campo e il ruolo complementare che può avere con i servizi pubblici.

Non c'era mai stato un bonus o voucher per problemi di salute, così come non c'era mai stato un

ruolo "pubblico" per i liberi professionisti nel nostro campo.

È molto significativo che il Parlamento e il Ministero della Salute, che ha dovuto esprimersi sull'emendamento, hanno finalmente mostrato di capire che c'è una problematica di tipo psicologico (al di là delle terminologie utilizzate) che va al di là della malattia mentale in senso stretto ed è molto più ampia.

Il riferimento della lettera "c" del 1 comma "*potenziare l'assistenza per il benessere psicologico individuale e collettivo, anche in assenza di una diagnosi di disturbi mentali, e per affrontare situazioni di disagio psicologico, depressione, ansia e trauma da stress*" è esplicito da questo punto di vista.

È anche interessante che il presidente Draghi, che si espresse infelicitemente sugli Psicologi "saltafila" nei vaccini, sia tornato a parlare della nostra professione in termini molto differenti, affermando la necessità di aiutare le famiglie ad affrontare le spese per l'aiuto psicologico.

Ora abbiamo più forza per lavorare agli obiettivi che ci siamo prefissi: psicologia scolastica, psicologo di assistenza primaria, servizi psicologici nelle ASL e ospedali, presenza di psicologi nei servizi per il sociale, servizi per il lavoro.

Ma abbiamo più forza – e un precedente – per lavorare a forme di accreditamento tra libera professione e servizi pubblici.

Certamente ogni risultato può essere letto in ciò che manca, perché non è mai perfetto ed esattamente come lo avremmo voluto. Ma il contrario di qualcosa è il nulla. E non crediamo che il nulla, pur avendo il vantaggio di essere inattaccabile e non prestarsi a critiche di parte, sia preferibile.

Stiamo raggiungendo ed abbiamo obiettivi molto ambiziosi, che sembravano impensabili sino a poco tempo fa, ma per ottenere risultati è fondamentale l'impegno di tutta la Comunità professionale.

Dobbiamo remare nella stessa direzione, altrimenti manderemo pericolosi segnali di debolezza alla politica e i tanti competitor che abbiamo.

Il DDL cd "Milleproroghe" dove è contenuta la norma bonus/servizi, è stato approvato.

Leggi l'approfondimento della norma al seguente link:

<https://www.psy.it/wp-content/uploads/2022/02/20220221-TESTO-EMENDAMENTO-APPROVATO.pdf>

Cosa succede intorno a noi

Protocollo CONI-CNOP



Il Consiglio Nazionale ha approvato all'unanimità l'accordo di collaborazione tra il CNOP e il CONI, che ora sarà sottoscritto – nel corso di un evento nazionale in programmazione, dal presidente Malagò per il CONI e dal presidente CNOP Lazzari.

Il protocollo sancisce l'interesse del CONI allo sviluppo della professione psicologica nel mondo dello sport e si pone l'obiettivo di avviare rapidamente una concreta collaborazione per consentire un ruolo adeguato alla psicologia sportiva.

Consensus Conference sulle terapie psicologiche per ansia e depressione

Il Gruppo di Lavoro Consensus sulle terapie psicologiche per ansia e depressione ha pubblicato l'importante documento *"Consensus Conference sulle terapie psicologiche per ansia e depressione"*, promosso dal Dipartimento di Psicologia Generale dell'Università di Padova con il patrocinio dell'Istituto Superiore di Sanità. L'iter consueto di svolgimento di una Consensus Conference prevede la formulazione di quesiti e la stesura di un documento redatto da esperti dell'area – in questo caso esperti delle terapie psicologiche per ansia e depressione – e successivamente la valutazione del lavoro degli esperti ad opera di una Giuria composta da esponenti della società civile. Questo documento riflette le attività della Consensus Conference nel suo insieme ed è organizzato in due parti.

Nella prima parte è riportata integralmente la relazione predisposta dal Comitato promotore e dal Comitato scientifico della Consensus Conference per i membri della Giuria al fine di presentare loro gli obiettivi della Consensus Conference, il metodo da seguire e le domande alle quali rispondere in forma di raccomandazioni, suddivise in 6 aree tematiche. La prima parte è corredata da una serie di allegati per offrire ai membri della Giuria importanti informazioni a supporto del loro lavoro.

Nella seconda parte del documento sono riportate le raccomandazioni espresse dalla Giuria per ciascun quesito. Tali raccomandazioni possono essere utilizzate



anche in modo autonomo, per favorirne la massima disseminazione e utilizzazione in contesti diversi. Il panel Giuria ha avviato l'esame a inizio 2021, si è sotto-articolato in sotto-gruppi di lavoro, ha tenuto cinque riunioni collegiali, ha concluso i lavori il giorno 15 ottobre 2021 riconoscendo l'esteso e impegnativo lavoro svolto in oltre due anni dagli esperti e dando approvazione definitiva del documento da loro elaborato.

La Giuria ha accompagnato detta approvazione con un'ampia relazione dove ribadisce che:

1) non tutte le terapie psicologiche vanno raccoman-

Cosa succede intorno a noi

date, ma parte di esse sono sostenute da letteratura scientifica che ne attesta un'efficacia non inferiore ai farmaci di comune utilizzo alternativo e sono raccomandate dalle più autorevoli linee guida;

2) dette terapie sono sotto-rappresentate nel sistema sanitario italiano e i pazienti sono indotti a ricorrere al mercato privato con una discriminazione di censo intollerabile in tema di salute.

Fra le proprie raccomandazioni la Giuria indica:

- 1) lo sviluppo di iniziative affini con specifica attenzione per l'infanzia e l'adolescenza;
- 2) la diffusione di più corretta informazione tra la popolazione, i media e gli operatori sanitari;
- 3) la necessità di criteri più stringenti nelle scuole di formazione di professionisti abilitati alla psicoterapia;
- 4) l'opportunità di adeguati stanziamenti per sperimentazioni di media-lunga durata in differenti contesti e sedi del territorio nazionale.

La Giuria ritiene infine che i problemi di ansia e depressione travalicano le competenze e le possibilità di ministeri e istituzioni della salute e che sia opportuno presentare i risultati di detta Consensus Conference

ai vertici di Senato, Parlamento e Governo.

Questo documento a cura dell'Istituto Superiore di Sanità, quale risultato del lavoro del Gruppo della Consensus Conference, è stato pubblicato.

Il CNOP ha fatto parte del Comitato Promotore della Consensus che ha visto la partecipazione, nei diversi gruppi, di diverse decine di studiosi e clinici di diverse discipline e ambiti professionali.

I risultati della Consensus, che documentano l'efficacia delle terapie psicologiche e costituiscono un importante punto di riferimento non solo per la professione psicologica ma per tutti coloro che si occupano di salute, come professionisti e come decisori, sono stati oggetti di un convegno promosso dal CNOP presso il Ministero della Salute il 27 gennaio u.s., dove sono stati presentati unitamente alle evidenze più generali sulla efficacia e costo-benefici dei diversi trattamenti psicologici.

Il documento è visualizzabile al seguente link:

https://www.iss.it/documents/20126/0/Consensus_1_2022_IT.pdf/251561f8-8243-00c5-8c1a-62d1a8dacdf4?t=1643896061884

Lavorare per il benessere nella scuola

Il presidente CNOP David Lazzari ha incontrato ieri il Ministro dell'Istruzione Bianchi sul tema della promozione del benessere nel sistema scuola. All'incontro hanno partecipato la prof.ssa Daniela Lucangeli, che ha coordinato il gruppo di esperti che hanno collaborato alla attuazione del protocollo per la psicologia scolastica, e alcuni esponenti del Ministero. Tra i temi trattati, l'esigenza di intercettare e ascoltare il disagio psicologico del personale e degli studenti, di educare alle competenze per la vita (life skills), di fornire le risorse necessarie alla scuola per la promozione del benessere e delle relazioni, coinvolgendo tutti i soggetti del sistema (studenti, docenti, dirigenti, personale, famiglie). Affrontato anche il tema della migliore utilizzazione delle risorse assegnate alla scuola per la psicologia nella recente legge di bilancio. La scuola si trova a rispondere nell'immediato al malessere cresciuto con la pandemia, ma anche ad organizzarsi per rispondere in modo strutturale ai compiti che gli assegna la società del post pandemia e la psicologia rappresenta una competenza da valorizzare in questa prospettiva. "Ho trovato



nel Ministro e nei vertici del Ministero una attenzione concreta verso queste problematiche" ha sottolineato il presidente CNOP David Lazzari. "Dobbiamo dare risposte a breve termine, ma anche guardare al futuro per avvicinare la scuola al ruolo che la società le assegna e che i giovani sempre più chiedono. La psicologia scolastica non serve a sostituire il ruolo dei servizi sanitari, ha funzioni diverse che sono sempre più chiare ed evidenti, che vanno dalla prevenzione alla promozione delle risorse e alla facilitazione dei processi. Lo psicologo a scuola serve a valorizzare le competenze e il ruolo della scuola non a sostituirsi alle sue funzioni. Intendiamo collaborare con gli obiettivi del Ministero per una scuola sempre più vicina alle reali esigenze."

a cura della redazione

Attenzioni deontologiche



Consenso informato: informazione e comprensione

parte seconda

L'acquisizione del consenso informato ha assunto particolare rilievo con la Legge n.3/18 – Delega al Governo in materia di sperimentazione clinica di medicinali nonché disposizioni per il riordino delle professioni sanitarie e per la dirigenza sanitaria del Ministero della salute – poiché lo Psicologo viene annoverato all'interno delle professioni sanitarie. Lo Psicologo è quindi tenuto ad acquisirlo quando effettua una prestazione sanitaria relativa principalmente e non esclusivamente a: prevenzione, diagnosi, attività di abilitazione-riabilitazione, sostegno, osservazione e psicoterapia, prestazioni sanitarie delicate, impegnative, a volte complesse che vanno a favorire il benessere delle persone promuovendo un cambiamento, da che ne consegue che il consenso informato è fondamentale.

L'articolo che segue, diviso in due parti per esigenze redazionali, offre spunti di riflessione e attenzioni deontologiche.

La salute sia essa fisica o psicologica è intrecciata con la vita attiva anche nel sociale, quindi non può essere isolata: le persone possono gestire la propria salute e devono essere messe nella condizione di poter affrontare ed intervenire nei momenti critici della propria vita.

È fondamentale sensibilizzare le persone sull'importanza che il Consenso Informato ha assunto perché ha permesso alle persone di essere parte attiva del loro processo di cura tanto da verbalizzare dubbi, preoccupazioni, ansie o in ogni caso un qualcosa che non è chiaro.

È la possibilità di instaurare un nuovo tipo di rapporto tra chi chiede di essere curato e chi è professionalmente preparato per farlo.

Le riflessioni individuano ancora un possibile ostacolo alla raccolta del Consenso Informato nel fatto che spesso non siano riservati spazi adeguati di dialogo tra paziente ed operatore, ma si prediliga la rapidità dell'assolvimento ad un obbligo.

Inoltre non si può non prevedere un'attenzione al servizio di mediazione linguistica culturale che se non adeguatamente implementato rappresenta una criticità alla comprensione dei punti contenuti durante la compilazione del Consenso informato, quindi alla libera e consapevole scelta di cura.

È assolutamente necessario che il professionista sia in grado di valutare se effettivamente il paziente ha compreso quanto ha letto, per poter eventualmente proporre i concetti in maniera diversa o comunque più coerente con quanto quella specifica persona può capire; ad esempio potrebbe concentrare il colloquio sulle difficoltà di comprensione che ciascun singolo paziente fa emergere. Tali difficoltà possono differire da una persona all'altra si pensi all'età, al livello culturale, allo stress che sta vivendo in quel momento.

In sintesi non è sufficiente informare ma occorre verificare che la persona abbia realmente compreso (e la firma non basta!

La Corte di Cassazione ha più volte confermato che la semplice firma non dimostra la comprensione) e comprendere bene può incrementare l'efficienza del processo terapeutico.

Si sono tratteggiate fin qui le probabili difficoltà nell'adempire a quanto la normativa prevede per garantire *protezione, cura, sostegno* sulla base del Consenso Informato, normativa che garantisce alla persona di poter esprimere la propria opinione su ogni questione che la interessa, con il riconoscimento del rispetto dei diritti umani e a quelli fondamentali della libertà e dell'autodeterminazione,

ma si insiste su anche altri elementi rivolti a valorizzare la procedura.

L'introduzione della legge sul Consenso informato, che come si è visto prevede approfondita informazione sul trattamento e relativa comprensione di quanto descritto, può portare ad una riduzione dei contenziosi, ad esempio, perché se la persona è informata, decide con consapevolezza, rafforza la fiducia nel professionista quindi si abbattano i possibili contenziosi relativi a insoddisfazioni.

C'è da dire che in passato la carenza nell'informazione può aver portato a pensare di essere vittima di *worst practice* con tutto quanto ha conseguito avere tale convinzione, quindi anche su questo punto la norma interviene a tutela.

Il tempo che il professionista dedica alle comunicazioni relative all'ottenimento del Consenso costituisce l'inizio del percorso di cura, come un processo dinamico in cui la compilazione di un modulo diventa un momento all'interno di un cammino di attenzioni verso se stessi, quindi diventando consapevoli e liberi di aderire e collaborare.

Si può intendere il Consenso Informato anche come scambio di competenze (prof/pz), quindi assume un importante valore l'accoglienza di punti di vista per far sì che l'impegno sia per riconoscere i bisogni, le aspettative della persona coinvolta nel processo di cura.

Il professionista "accoglie" il paziente se non ricorre a iper-tecnicismi per sintetizzare o velocizzare la trasmissione di informazioni e se modula le informazioni tenendo conto dello stato emotivo e psicologico e non solo del livello intellettuale della persona che ha di fronte: così si instaura una relazione di cura, che si regge su un rapporto di fiducia. In particolare il professionista psicologo pone speciale attenzione al contesto, richiama alla personalizzazione delle storie delle persone alla ricerca del senso del rispetto delle scelte, richiama alla qualità della vita.

In definitiva la procedura che si esplica con il Consenso Informato promuove la cultura della salute, della relazione, della privacy; dà voce alle aspettative del paziente ed a quelle del professionista concorrendo al successo terapeutico.

Si è ribadito più volte ed è anche quello che colpisce maggiormente come la normativa sul Consenso Informato abbia dato giusto rilievo alla persona come soggetto attivo e partecipe dei processi decisionali che la riguardano per l'attuazione del diritto alla salute ma ci si chiede quanto realmente la persona abbia la consapevolezza di doversi prendere cura di sé in questo modo.

Generalmente le persone non sono abituate a farlo,

non sono educate a farlo in questo modo e non è sufficiente una normativa per educare in tal senso. Quale consapevolezza dell'importanza di prendersi cura di se stessi in modo attivo e determinato "aiuta" il consenso? Sia permessa l'espressione paradossale perché il Consenso Informato promuove la consapevolezza della cura ecc..., ma non sempre il paziente, in particolare quello che si avvicina alla terapia psicologica, ha consapevolezza di dove/come sta e dove vuole arrivare a parte un generico "voglio stare meglio!"

Ecco, quindi, come la norma potrebbe essere anche vista nella sua "portata educativa" e non solo normativa, una possibilità cioè affinché le persone imparino a prendersi cura di sé stesse dando priorità al proprio benessere migliorando quindi la qualità della propria vita.

In questo modo si favorisce l'autonomia ma soprattutto si promuove uno stile di vita.

Le considerazioni espresse fin qui in parte ci riportano al carattere evolutivo e dinamico della teoria "centrata sul cliente" di Carl Rogers; infatti lo Psicologo americano sostituisce la parola "paziente" con quella di "cliente" allo scopo di sottolineare il ruolo attivo e autonomo della persona. L'approccio centrato sulla persona stimola ogni individuo ad assumersi la responsabilità delle proprie scelte e dei propri vissuti. Quindi, come la normativa sul Consenso informato evidenzia, il soggetto "cliente" è attivo, responsabile e partecipe al processo di cambiamento, rispetto al "paziente", inteso come soggetto passivo che si affida alle cure dell'esperto, il quale, dall'alto delle sue competenze, dirige l'andamento della terapia/cura.

Torniamo allora al "messaggio educativo" di una norma (di per sé fredda e "lontana") che si trasforma, non giuridicamente certo ma nel significato sotteso in monito per la persona a prendere in mano se stesso e la propria cura.

"Abbiamo a che fare con un organismo che è sempre motivato, è sempre intento a qualcosa, che cerca sempre qualcosa. La mia opinione è che c'è nell'organismo umano, una sorgente centrale di energia e che tale sorgente è funzione di tutto l'organismo, non solo di una sua parte. Il modo migliore per esprimerla con un concetto è di definirla tendenza al completamento, all'attualizzazione, alla conservazione ed al miglioramento dell'organismo".

(Rogers, C. (1978) *The formative tendency*. J. Hum. Psychol., 18, pp. 23-26)

Giuliana Callero

Consigliera referente per la deontologia

Cinema e psicologia

Divergent

(N. Burger, 2014)

Nel saggio del 2018, intitolato *“L’Età dello smarrimento”*, Christopher Bollas, rilevando i cambiamenti del clima socioculturale in Occidente negli ultimi due secoli, riconduce l’affermarsi contemporaneo dell’odio al disinteresse riservato a introspezione e riflessività. L’importanza attribuita alla connettività istantanea e le relative semplificazioni recenti hanno portato, a suo dire, a una sorta di psicofobia. Nel film **Divergent** ritroviamo questo disinteresse, fantascientificamente declinato, di una società confinata in un mondo a sé stante, che per salvare se stessa dal rischio della guerra, dal disordine e dalla distruttività, suddivide le persone in fazioni, a seconda della loro personalità, a partire dai 16 anni. Unica traccia di interesse per il “mondo interno” degli esseri umani risiede in un test attitudinale, realizzato per aiutare il sistema ad essere efficace. Indipendentemente da ciò che “il test” indicherà come vera natura da seguire, l’attitudine svelata dovrà esser accompagnata da una sorta di giuramento iniziatico in cui l’intenzione di appartenere ad una o all’altra fazione avverrà liberamente. Così rimane “garantita” la democrazia. Beatrice, detta Tris, coraggiosa protagonista imperfetta di un sistema concepito per esser perfetto, come ogni adolescente al momento della scelta non sa chi scegliere, non sa ancora di preciso chi è, né chi vuol diventare. Attraverso l’uso di sofisticate tecnologie dovrà accedere al rimosso del suo passato, per ritrovare le sue più recondite paure e capire la sua vera natura. Può scegliere se appartenere ai candidi, i puri che dicevano tutto quello che pensavano e perseguivano verità e giustizia, o far parte degli eruditi, come suo fratello, i più intelligenti e saggi che ambivano al comando. Ci sono anche i pacifici, gli unici con facoltà di uscire dalla città. Da sempre affascinata dagli intrepidi, spericolati guardiani pieni di energia, potrebbe anche rimanere negli abneganti come i suoi genitori, che per la propensione all’altruismo hanno il compito di guidare tutte le fazioni, e aiutare gli esclusi, coloro che non erano riusciti a rimanere nel gruppo di appartenenza, destinati a non rientrare in nessun’altra. Il film da subito cresce con una tesi suggestiva e un ritmo molto accattivante. Anche Freud, rispondendo alla domanda che nel



1932 Einstein gli pone sul “modo per liberare gli uomini dalla fatalità della guerra” era arrivato sul punto di pensare che “si dovrebbero dedicare maggiori cure, più di quanto si sia fatto finora, all’educazione di una categoria superiore di persone dotate di indipendenza di pensiero, inaccessibili alle intimidazioni e cultrici della verità, alle quali dovrebbe spettare la guida delle masse prive di autonomia”. A quasi un secolo di distanza la questione posta da Einstein sembra tanto importante quanto trascurata. Ma a questa se ne aggiunge un’altra: come mai non riusciamo più a comprendere quello che sta accadendo in questo nostro mondo e a fare i conti con l’alterità? Forse siamo desensibilizzati. La protezione che i legami offrono dall’aggressività si fondano sull’identificazione con l’altro. Quando l’altro è rimasto appiattito dentro uno schermo come in questi anni di pandemia, finisce che inavvertitamente non ci connettiamo veramente con l’altro. Forse ci riconnettiamo con le sicurezze date dai grandi della nostra storia più che con lo sconosciuto che vive nello stesso istante in un’altra storia. Questo volgersi indietro accade dopo i momenti traumatici. Si ricerca un “oggetto consolante” e spesso lo ripesciamo dal passato. Non ci è rimasta la sensazione di esser davvero il popolo prescelto sopra a tutte le fazioni possibili? Non è la culla della civiltà la nostra? Abbiamo celebrato la democrazia, illudendoci così di non finire nella frammentazione, nel caos e nella guerriglia, ma forse non ci siamo mai davvero emancipati dalle lo-

giche delle nostre fazioni, come i nostri eroi divergenti invece faranno, lasciando i genitori e ribellandosi al sistema precostituito.

Quattro arriverà da un'altra fazione, come un nuovo mondo per Tris, quando lei perderà entrambi i genitori. Quattro naturalmente è l'amore per Tris, l'eroe buono, aggressivo quando serve ma sensibile, quello che sa bene chi sei quando tu non lo sai più. Quattro è intrepido ma come Tris è un divergente. Quattro viene dopo, non prima di tre (Tris); il nome sta per il numero delle sue paure, che lo rendono molto umano. Questo "farsi in quattro" senza negare le proprie paure può rappresentare un'apertura lungimirante.

Il richiamo a una dittatura nel film **Divergent** arriva con un siero, che una volta inoculato, rende passivi i malcapitati, come nelle peggiori fantasie paranoide di qualche estremista no vax. Solo i divergenti hanno la capacità di andare oltre le logiche di cui fanno parte, mediante la capacità di prendere le distanze dalle proprie paure, quanto basta per diventare riflessivi anziché reattivi. Questo li rende pericolosi per i non-divergenti e per il sistema delle fazioni. Sono



gli unici che non perdono la loro consapevolezza e capacità pensante, originale, nel momento in cui viene iniettato il siero del controllo che fa diventare appunto automi tutti coloro che lo ricevono.

La separatezza delle fazioni è quanto mai di attualità in questi tempi in cui ci ritroviamo divisi, in una guerra in cui tutto l'investimento delle società iper-connesse ci restituisce verità sempre apparenti. E se finora non c'è stato modo di uscire dagli schemi e compenetrare le ragioni dell'altro, il suo credo, né di rinunciare all'abituale unità di misura, forse ora sarebbe proprio tempo di farlo.

Dopo i lockdown che ci hanno confinato ai nostri ritiri adolescenziali abbiamo bisogno di riaprire la porta di un dialogo più maturo con l'Altro e con noi stessi mediante la porta del nostro preconsciouso e di prestare attenzione anche all'Inconsciouso collettivo. L'inconsciouso che come entità divergente rischia di venir sacrificato in nome della scienza, per allontanarci

dalla nostra irrazionalità, dai nostri limiti. Se rimasessimo più in contatto con il nostro unconsciouso, rivelatore della nostra natura, potremmo riconoscere il desiderio di potere e la forza innata dell'odio, ribollire inesorabilmente in noi, pronto a eruttare nei momenti più frustranti, come ad esempio nel tempo minaccioso della pandemia. Riconosceremmo qualcosa di nostro che dal preconsciouso viene proiettato all'esterno, cucito addosso all'altro, per espropriarci di quote di malvagità sempre nuove, spesso rappresentate dai cattivi in cui mettiamo il peggio di noi.

Come la cattivissima Kate Winslet, a cui gli eroi divergenti diranno fieramente, nel seguito del film: "noi non siamo il problema, ma la soluzione". Questa frase arriva nel secondo film della trilogia (**Insurgent**, 2015) non soltanto come una promessa di democrazia per le generazioni future, ma anche come scelta che spoglia di ogni certezza, portandoci sul ciglio delle paure più terribili.

In **Divergent** troviamo il superamento della dipendenza da chi non ti può più salvare, l'amore per le proprie radici affettive e il pianto che deriva dalla loro perdita. C'è la colpa di non aver fatto abbastanza o di aver fatto troppo, ma naturalmente anche tanta speranza e il coraggio di non mollare di fronte a compiti evolutivi che sembrano impossibili.

Possiamo lasciarci ispirare dai due ex-intrepidi (questa la fazione in cui si incontrano) per ripensare agli attuali conflitti, e alla fatica di stare nel conflitto che ogni persona fa, sia individualmente che collettivamente, nei periodi in cui le angosce di morte, povertà, rovina proliferano, come forse è accaduto durante i due anni di pandemia e ora di fronte alla guerra.

Se in futuro sapremo mantener vivo l'interesse per la capacità simbolica non perderemo la bellezza interna che si prova quando si diventa divergenti. Divergenti rispetto a una modalità di pensiero che assomiglia alla ruminazione ossessiva, ripetitiva e noiosa.

Potremmo superare il principio di non-contraddizione, arrivare a una mentalità che ci porti a sostituire la logica "binaria" della contrarietà, che procede per opposti, come ON-OFF, bene-male, tutto-niente, ragionevoli-pazzi, con una logica della continuità. Ormai sappiamo che la differenza tra "normalità" e psicopatologia è su un continuum, non appartiene a mondi separati. Sappiamo dalle neuroscienze che le differenze neuronali tra noi e i ratti sono più quantitative che qualitative, figuriamoci tra noi e altri noi. D'altra parte già Gesù Cristo aveva fatto scuola di "continuità" più che di contrarietà, quando aveva sciolto l'indignazione distruttiva attorno all'adultera dicendo: "chi è senza peccato scagli la prima pietra".

a ventitré anni, si sentono "come sorelle".

Francesco Durand

Leggilibri

Marilena Capellino Sara Degasperì Scrivere di sé ai tempi del Coronavirus

Mimesis, 2021

Scrivere di sé ai tempi del Coronavirus. @caraluatiscrivo (M. Capellino – S. Degasperì, Mimesis, 2021) è una ‘pubblicazione corale’ che esce all’indomani della fase più acuta della pandemia nella collana ‘Quaderni di Anghiari’, che la Libera Università dell’Autobiografia di Anghiari (LUA) cura fin dal 2018 proponendo agili strumenti per la formazione sia in campo autobiografico che biografico.

Si tratta di un testo che si apre con l’autorevole prefazione di Paolo Di Paolo che afferma: “Anche grazie a una raccolta di testi come questa, potremo ricostruire con esattezza ogni singolo passaggio emotivo di un evento che ha messo e mette alla prova l’umanità nel ventunesimo secolo.” e conclude con la citazione biografica di Elisa, una ragazza di diciassette anni, che afferma: “(...) Scrivo i miei pensieri per poterli rileggere un giorno e far sì che tutto questo non venga dimenticato.”

Ed è proprio oggi, alla vigilia -speriamo duratura- della revoca di quasi tutte le principali restrizioni da COVID-19 che ha ancora più importanza non dimenticare e ripercorrere alcune direzioni di senso che la pubblicazione propone a partire dai contributi di molti ‘scriventi’ che hanno inviato i loro scritti -e non solo- ad una associazione come la LUA che della promozione dello scrivere, di sé in particolare, ha fatto lo scopo della propria esistenza.

In realtà, a livello nazionale, sono stati innumerevoli i Media e le organizzazioni che hanno richiesto di inviare descrizioni delle esperienze e dei vissuti di ciascuno, difficilmente però questi scritti sono stati presi in considerazione con la consapevolezza di occuparsi di materiali molto delicati.

Il progetto ‘Scrivere di sé ai tempi del coronavirus’, promosso dalla LUA, ha inteso fin da subito porsi come uno strumento per incrementare la fiducia nella vita e la resilienza per far fronte – così si scriveva nelle ragioni del progetto – alle “circostanze della vita più infelici” che spesso la scrittura autobiografica ha contribuito negli anni ad affrontare senza soccombere.

Una delle prime specificità della proposta progettuale è stata la sua trasversalità intergenerazionale. L’attenzione prestata alle esigenze delle persone anziane e

Marilena Capellino
Sara Degasperì
Scrivere di sé ai tempi
del Coronavirus
@caraluatiscrivo
Prefazione di Paolo Di Paolo

MIMESIS / QUADERNI DI ANGIARI

adulte, storicamente maggiormente dedite alla scrittura di sé, si è intrecciata fin dai primi momenti al forte auspicio di un protagonismo degli alunni, degli studenti e dei giovani. Ed il positivo riscontro a questo auspicio emerge nettamente dal fatto che gli scritti inviati da bambini e giovani sotto i 20 anni hanno raggiunto il 70% del totale, reagendo anche con questa modalità alla chiusura delle scuole. E, d’altra parte, questa convinzione era suffragata dalla piena riuscita del primo progetto nazionale di percorsi di scrittura autobiografica nella scuola primaria, documentato nel recente Quaderno di Anghiari “Nati per scrivere” (L. Danieli – G. Macario, Mimesis, 2019).

Tutti i 1.174 scritti che sono stati inviati dagli 830 ‘scriventi’ che hanno aderito al progetto, sono stati accolti, ascoltati più che letti e accompagnati ciascuno da una risposta personalizzata a cura delle due autrici di questo quaderno, cuore pulsante del progetto, seguito peraltro da un gruppo di progettazione creato ad hoc. Moltissimi fra questi scritti sono stati poi citati, almeno in parte, nelle centinaia di post pubblicati giornalmente per tutti e quattro i mesi di durata del progetto (dal marzo al luglio 2020) sulla pagina Facebook della LUA e in diverse sintesi ragionate ospitate sul sito dell’associazione (www.lua.it), oltre che richiamati e analizzati in questa pubblicazione, arricchendo l’analisi con l’individuazione delle principali salienze tematiche emergenti. La specificazione delle variegate provenienze degli scritti, precede nel testo una analisi delle diverse tipologie di scritture inviate: da riflessioni e pensieri a racconti e fiabe, dalle lettere ai diari, dalle poesie ad altri materiali in prevalenza fotografie, disegni e prodotti multimediali; vengono poi individuate le salienze tematiche e gli orizzonti di senso emergenti, per giungere alle considerazioni conclusive relative agli esiti del progetto. Nella speranza che il futuro possa essere ‘coronavirus-free’.

Giorgio Macario



Lo scorso novembre, presso la sede dell'Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Liguria, il dottor Carlos Tabbia ha presentato il suo ultimo lavoro: **Clinica del significato**.

Carlos Tabbia è membro fondatore del Gruppo Psicoanalitico di Barcellona, didatta della European Federation For Psychoanalytic Psychotherapy (EFFPP) e dell'Associazione Madrilenà di Psicoterapia Psicoanalitica (AMPP). Svolge attività di insegnamento in diversi Istituti di formazione ed è docente anche presso la Scuola di Psicoterapia Comparata (SPC) di Genova. La Scuola di Specialità è collegata alla sede clinica Centro Studi per la Terapia della Coppia e del Singolo (CSTCS Consultorio) che si occupa di interventi terapeutici riguardanti i singoli, le coppie, gli adolescenti e i genitori, mantenendo l'interesse per una visione integrata della sintomatologia psichica e organica.

L'opera, insieme di riflessioni e indicazioni che fanno riferimento alla lunga e ricca esperienza dell'autore, riguarda l'equipaggiamento mentale che il terapeuta deve possedere per poter lavorare efficacemente in senso clinico.

La presentazione del libro è stata curata da Antonina Nobile Fidanza, Giovanna Capello, Nicoletta Massone e Ivan Gualco, docenti presso la SPC. Ogni autore ha considerato un aspetto particolare dell'elaborato presentando, attraverso la specificità individuata, lo spirito dell'opera in generale. In particolare, la dottoressa Antonina Nobile Fidanza, tra i molti temi trattati, ha scelto di evidenziare il rapporto mente e corpo. Il circuito mente/corpo è il cuore della clinica psicoanalitica. Difficile ascoltare il corpo poiché rischiamo di pensare che manifestazioni somatiche possano essere solo il risultato del fallimento del processo di simbolizzazione. A volte accade proprio questo: è come se il sintomo somatico fosse la concretizzazione di oggetti interni

Presentazione del libro Clinica del significato Il vertice Bion/Meltzer di Carlos Tabbia

danneggiati e il lavoro terapeutico è, allora, quello di tentare di riparare e trasformare questi oggetti affinché le relazioni positive e creative possano tornare a presiedere la salute psicofisica.

La dottoressa Giovanna Capello, invece, ha approfondito la tematica relativa alla noia dell'adolescente e dell'analista. La noia, dice Carlos riprendendo le parole di Yankelevitch, è un mare d'olio che copre la vita. "Ci toglie l'appetito ovunque passi: le qualità e la bellezza dell'esistenza rimangono sbiadite e diventano insipide". Ritrovare la curiosità e recuperare la rotta evolutiva non è così naturale oggi per gli adolescenti; i danni creati dal Covid-19 attaccano la mente e accrescono la nostra responsabilità, clinica e sociale, verso quei ragazzi che stanno nuotando, isolati, "chiudendo la loro casa al mondo" della realtà psichica.

La dottoressa Nicoletta Massone ha preso in considerazione la tematica dell'intimità, individuando tre caratteristiche, segnalate da Carlos, la cui presenza è essenziale per rendere una relazione capace di vicinanza: la percezione e l'accettazione della personale emotività, il riconoscimento della propria separazione dall'altro e il diventare contenitori reciproci dei propri affetti e memorie. In tal modo, non si produce più una "interiorità devastata dall'esibizionismo", ma un legame dove vivono contenuti che hanno a che fare con le verità emotive dei partecipanti.

Il dottor Ivan Gualco, infine, ha scelto di approfondire la riflessione intorno alla disponibilità mentale del terapeuta, sottolineando come, in questa dimensione, il rischio sia quello di dar vita a relazioni anti terapeutiche. Il nostro coinvolgimento personale nel lavoro analitico arriva al paziente come autenticità. In tal modo, entrambe le parti traggono sempre beneficio dallo scambio: l'analista può usare le sue risorse interne per imparare più cose su di sé grazie al paziente e il paziente può utilizzare le qualità mentali dell'analista come un modello che gli fornirà la struttura per ulteriori progressi evolutivi.

Nicoletta Massone

Eventi

Tavola rotonda LGBTQAI+



La tavola rotonda che si è svolta nel marzo scorso ha chiuso il ciclo di eventi incentrati sulle tematiche LGBTQAI+. La tavola rotonda è stato un importante momento di incontro e confronto tra psicologhe, psicologi e realtà associative territoriali LGBTIA+, al fine di coltivare buone pratiche professionali, promuovere un luogo di conoscenza reciproca che ci riguarda come professionist* e come persone, scambio di informazioni e riflessioni parlando con le associazioni in merito alla loro attività per conoscenza, promozione culturale e sensibilizzazione. Non ultima la possibilità di incentivare ponti tra Ordine professionale e realtà territoriali, per stimolare collaborazioni e progetti in sinergia.

Erano presenti A. Prunas, L. Stagi, M. Graglia e D. Pittaluga già nostre e nostri ospiti nei precedenti incontri, e le associazioni attive sul territorio con azioni e ruoli specifici: AGEDO Associazione genitori di persone LGBTQAI+ rappresentata da Antonella Muraca, PANSOTI con Eren Tamai, ARCIGAY con Federico Orecchia, Coordinamento Liguria Rainbow con Simone Castagno e Famiglie Arcobaleno rappresentate da Elena Paloscia.

Questo momento è stato per noi la giusta conclusione di un'iniziativa formativa che speriamo sia diventata un bagaglio culturale per le iscritte e gli iscritti al nostro Ordine.

Alessandra Brameri

Violenza su donne e minori: percorsi possibili

Il continuum tra protezione, cura, prevenzione ed emancipazione

L'11 marzo presso la sede dell'ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Liguria si è svolto l'evento dal titolo "**Violenza su donne e minori: percorsi possibili**" intendendosi per percorsi possibili non solo l'accoglienza, la protezione e la cura delle persone coinvolte negli episodi di violenza ma anche strategie di prevenzione e percorsi di emancipazione che possano assicurare alle donne vittime di violenza e ai loro figli la speranza di un futuro differente. Prospettiva che richiede il coinvolgimento oltre alle psicologhe e agli psicologi, con azioni sinergiche, di tutta una serie di figure professionali, istituzionali e non, quali MdMG (medici di medicina generale), Pediatri di Libera Scelta, Istituzioni Scolastiche, ATS del Comune, ASL, Forze dell'Ordine, Tribunali, Procure, interlocutori politici, Consigliere di Parità.

Occorre sottolineare che un tema quale la violenza nell'ambito delle relazioni affettive non può essere trattato solo come un tema di P.O. ma è anche e soprattutto un tema di Salute Pubblica, individuale e collettiva e come tale deve essere trattato all'interno di contesti che si occupino di salute, con particolare attenzione alla psicologia e alla medicina di genere. Sappiamo infatti quanto la violenza su donne e minori incida sulla salute fisica e psicologica delle vittime, con sintomi che spesso sono prevalentemente fisici. Conosciamo inoltre il rischio di trasmissione intergenerazionale della violenza per i bambini e gli adolescenti cresciuti all'interno di contesti violenti.

Nel 2020, anno dello scoppio della pandemia da Covid 19, il fenomeno della violenza domestica è riemerso in tutta la sua drammaticità, a causa di

isolamento, convivenza forzata, restrizioni alla circolazione, instabilità socioeconomica, con rischio, per donne e minori, di una maggior esposizione a violenza diretta o assistita, e anche una maggior difficoltà a chiedere aiuto, tanto che nei primissimi mesi della pandemia si è assistito a un preoccupante calo delle denunce e degli accessi ai CAV. Questi dati hanno trovato riscontro a livello internazionale, tanto che si è parlato di un'emergenza nell'emergenza, o emergenza ombra o crisi nascosta legata alla pandemia.

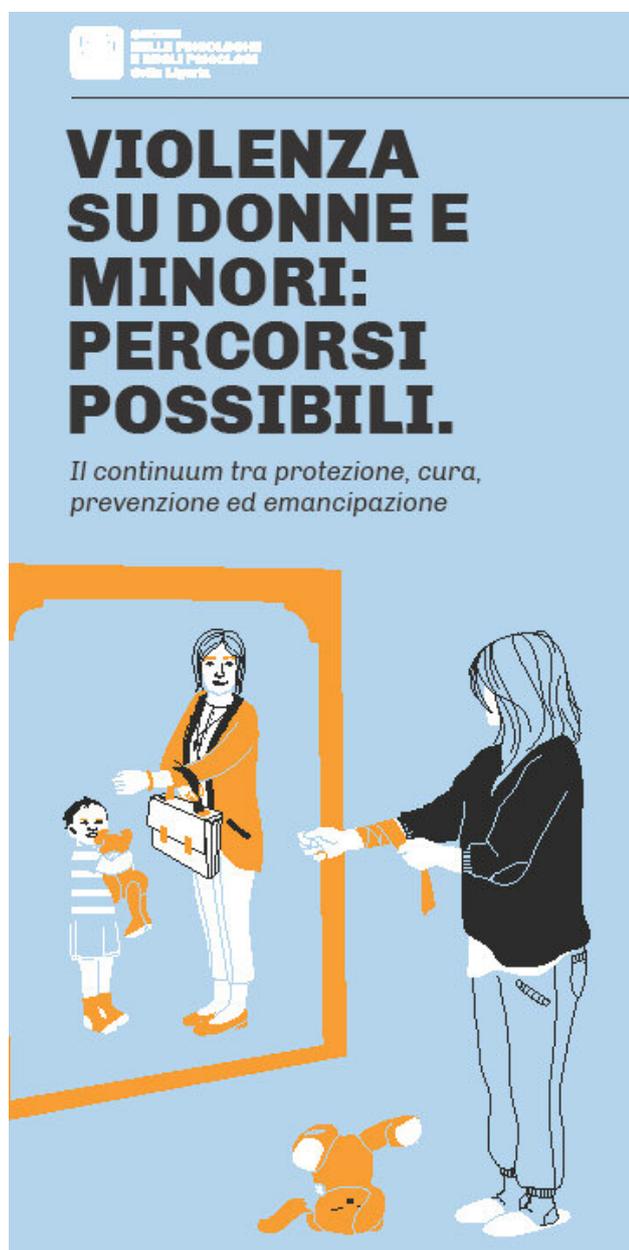
I dati tratti dalle ricerche sul campo confermano queste osservazioni. Basti pensare che i dati Istat relativi alle chiamate al numero verde di pubblica

utilità 1522 contro stalking e violenza, nel periodo marzo-ottobre 2022 hanno registrato un incremento del 71% rispetto allo stesso periodo dell'anno precedente con picchi ad aprile e a maggio e anche in occasione del 25 novembre, giornata in cui si ricorda la violenza contro le donne, e nella settimana compresa tra il 23 e il 29 novembre, anche per effetto delle campagne mediatiche di sensibilizzazione.

Si è quindi ritenuto che l'incontro in oggetto potesse essere un evento culturale e al contempo un primo atto di contrasto alla violenza stessa. Il primo intento è stato quello di attribuire ai fenomeni di violenza un significato psicologico e relazionale, perché possano essere inseriti in una storia e un contesto più allargato, quello della storia personale delle persone coinvolte e del contesto educativo, sociale ed economico in cui vivono. Attribuire un significato psicologico a questi episodi significa poterci prendere cura delle persone coinvolte, che siano vittime o agenti della violenza, adulti o minori. L'incontro svolto ha avuto quindi una natura clinica, ma non solo. Se da un lato tre relatrici, Edith Ferrari Tumay, Elisabetta Corbucci, Rosita Bormida e un relatore psicologo, Arturo Sica, hanno portato il loro contributo per quanto riguarda la presa in carico di donne e minori vittime di violenza e dello stesso maltrattante, dall'altro una relatrice esperta di economia di genere, Giovanna Badalassi, ci ha parlato di gender empowerment come strategia di contrasto alla ricaduta e come via di emancipazione per le donne, ragionando di buone prassi e progetti di potenziamento delle capacità e risorse delle donne nella vita personale, professionale e sociale, attraverso il sostegno all'identità e all'autostima della donna.

Per quanto riguarda invece la prevenzione, di cui si è solo accennato nell'incontro, appare ormai più che evidente che prevenire la violenza nell'ambito delle relazioni affettive significa innanzitutto combatterne le radici culturali e le cause. Questo tipo di azione chiama direttamente in causa strategie politiche volte all'educazione, alla sensibilizzazione, al riconoscimento e al potenziamento di pari opportunità nella vita pubblica e privata, con l'obiettivo di combattere le discriminazioni e gli stereotipi legati ai ruoli di genere e al sessismo, che creano le condizioni contestuali favorevoli al perpetrarsi della violenza sulle donne.

Anna Zunino





Perché serve investire in psicologia?

“**U**n’occasione di approfondimento e di riflessione su un tema molto importante per la collettività. Investire in Psicologia significa destinare risorse alla salute, e per questo non è una spesa, ma un investimento al servizio dei cittadini”.

Così il Sotto-Segretario alla Salute Andrea Costa ha salutato l’apertura del Convegno **“Perché investire in Psicologia”** organizzato dal nostro Ordine e realizzato l’8 aprile 2022 presso il Dipartimento di Scienze della Formazione dell’Università di Genova. In questa prospettiva gli interventi della Consigliera regionale Lilli Lauro, per la quale la presenza della Psicologia sul territorio viene considerata come una fondamentale risorsa per sostenere le persone nella ripartenza post-pandemia, e dell’Assessore regionale (nonché collega) Marco Scajola, secondo cui è necessario investire in Psicologia per sostenere i giovani e le famiglie, particolarmente affaticati in questo momento emergenziale.

I dati del disagio psicologico che emergono dalle statistiche possono essere rappresentati come la punta di un iceberg che, come sostenuto nel suo intervento dal Presidente del CNOP David Lazzari, è visibile solo per 1/5 della sua totalità. Il concetto di salute si configura come la capacità della persona di affrontare le sfide della vita quotidiana, e questa definizione richiama il valore della psicologia come

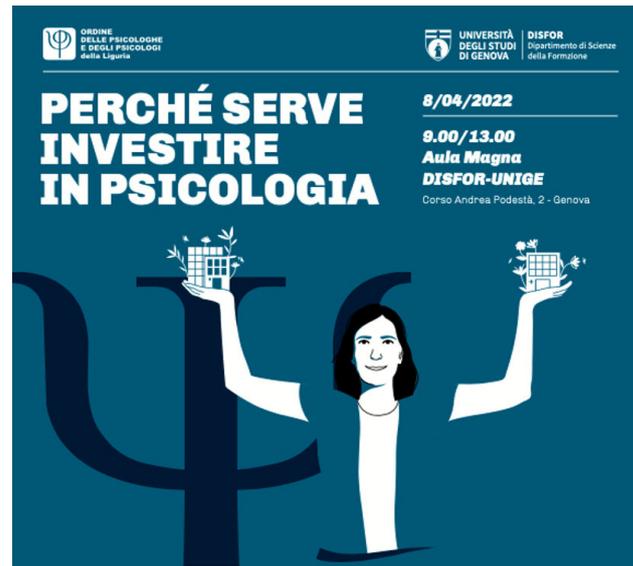
opportunità per il potenziamento delle risorse di cui le persone possono disporre per sostenere questa sfida. Obiettivo dell’intervento psicologico è quello dell’*empowerment* delle persone e delle comunità, ma per far questo è necessario dedicare risorse e attenzioni. Dai dati forniti dal Presidente Lazzari emerge come sia ormai diffusa tra i cittadini la consapevolezza che lo psicologo non sia necessariamente solo un operatore che cura, ma una figura che aiuta le persone a vivere meglio. Dalle testimonianze degli atleti olimpionici a quelle dei Dirigenti scolastici e degli studenti alle narrazioni veicolate dai media, prende forma una rappresentazione della psicologia non più avvolta da un alone di stigma, ma delineata come uno strumento per l’esercizio di un diritto alla salute individuale e collettiva. Gli interventi finalizzati alla promozione della salute rispondono a un bisogno fortemente sentito nella popolazione, e il tema del bonus psicologico si innesta in questo cambiamento di sguardo sulla psicologia. D’altra parte, se è vero che l’intervento psicologico è ormai da tempo inserito nei LEA, è vero anche che solo nel 25% dei casi l’assistenza psicologica è garantita dal servizio pubblico e quindi resa accessibile a tutti. Le ricerche nel campo dell’economia sanitaria dimostrano che investire un euro nella prevenzione e nella promozione delle risorse psicologiche comporta un ritorno dai 2 ai 3

euro. La capacità del sistema Paese di innovarsi e di ripartire, così come ci chiede l'Europa, secondo Lazzari passerà anche attraverso la capacità di inserire e potenziare nelle sue infrastrutture sociali (vedi le case di comunità delineate dal PNRR, le scuole, i servizi socio-sanitari, ecc.) le competenze psicologiche.

L'intervento successivo di Ornella Bettinardi e Daniela Rebecchi, colleghe che hanno fatto parte del gruppo di esperti che ha stilato il documento prodotto dalla Consensus Conference sulle terapie psicologiche per ansia e depressione basate sulle evidenze scientifiche, sposta l'attenzione sull'imprescindibilità del rispetto del principio etico di erogare all'utenza interventi di comprovata efficacia. Ogni persona ha il diritto di ricevere terapie congrue e appropriate rispetto al problema che porta. Le raccomandazioni emerse dal documento richiamano l'importanza di un tempestivo riconoscimento dei disturbi ansiosi e depressivi e di una loro appropriata classificazione, di una valutazione multidimensionale e basata su strumenti validati e condivisi, dell'importanza di una formazione adeguata e continua dei professionisti della cura, della facilitazione dell'accesso alle cure psicologiche da parte della popolazione.

Roberto Ravera, direttore della S.C. Psicologia della ASL1 Imperiese, focalizza l'attenzione sulla psicologia nel SSR, riportando alcune riflessioni su quanto la psicologia abbia preso spazio nel Servizio Sanitario nel periodo della pandemia. Il benessere psicologico è diventato un problema centrale, importante tanto quanto quelli che più tradizionalmente erano riconosciuti come attinenti alla salute. Il movimento della psicologia all'interno della sanità è un cammino lento, non facile, ma inarrestabile. Il campo di intervento per la psicologia è vastissimo, e attende solo che gli psicologi lo occupino. Nel SSR si sta tuttavia configurando un problema relativo alla varietà (e precarietà) dei profili professionali psicologici presenti nelle Aziende sanitarie e all'anzianità degli psicologi in servizio (che probabilmente non verranno sostituiti), con il rischio della perdita di saperi e di esperienze. Un tema fondamentale è quello della governance della psicologia nell'ambito del SSN: senza un coordinamento autonomo è estremamente difficile garantire interventi che non siano parcellizzati e che rispondano alle reali esigenze del territorio.

Segue l'intervento delle colleghe Paola Cardinali e Vittoria Romoli, che insieme alla Prof.ssa Laura Migliorini (DiSFor, Università di Genova), hanno gestito il monitoraggio e la valutazione del progetto "Be-



nessere psicologico e oltre", finanziato dal MISE e realizzato in collaborazione tra il nostro Ordine e alcune Associazioni dei Consumatori attive sul territorio ligure. Gli interventi di ascolto psicologico previsti dal progetto e rivolti alla popolazione hanno avuto valutazione positiva da parte degli utenti, che hanno percepito un significativo miglioramento della loro condizione in seguito al supporto ricevuto.

Lo stato dell'arte relativo alla figura dello psicologo di base è il tema messo a fuoco nel suo intervento dalla Presidente Donatella Fiaschi. Lo stato dell'arte relativo alla figura dello psicologo di base è il tema messo a fuoco nel suo intervento dalla Presidente Donatella Fiaschi introduce la presentazione con la definizione della psicologia di cure primarie come l'applicazione dei principi e delle conoscenze psicologiche ai problemi fisici e psichici comunemente esperiti da pazienti e dai loro familiari nell'intero arco di vita, prosegue con un excursus sulle esperienze di psicologia delle cure primarie internazionali e le esperienze pilota nel nostro Paese. Descrive inoltre il modello a cui si ispira il disegno di legge presentato in Senato e le leggi regionali licenziate da alcune regioni italiane. Anche nella nostra Regione è in atto un'interlocuzione per istituire un servizio pilota di psicologia delle cure primarie all'interno dei distretti sociosanitari.

Chiude gli interventi la Vice-Presidente Anna Zunino, che dedica attenzione al ruolo della psicologia nel contesto scolastico (descritto in questo numero della rivista nella rubrica "In primo piano"), evidenziando come le competenze psicologiche possano essere messe al servizio della scuola per promuovere lo sviluppo personale e sociale dei cittadini di domani.

Anna Zunino

Processi di valutazione ed intervento psicologico: il progetto “Benessere psicologico e oltre”

Il presente contributo ha lo scopo di descrivere il lavoro di monitoraggio e valutazione dell'intervento psicologico all'interno del Progetto “Benessere Psicologico e oltre”. Il progetto nasce dall'intesa tra Regione Liguria, Ordine delle Psicologhe e degli Psicologi della Liguria e l'Istituto Ligure per il Consumo grazie ai fondi del Ministero dello Sviluppo Economico. L'Ordine degli Psicologi ha curato la progettazione dell'intervento nato dall'esigenza di promuovere la salute, prevenire il disagio e fornire supporto, a partire dal profondo impatto che ha avuto la crisi pandemica sia sui sistemi sociali che sulla struttura psicologica degli individui (Cantelmi et al., 2020). In fase di progettazione è stato individuato il modello della seduta singola come tutore di resilienza (Bologna & Fiaschi, 2011) quale fonte di ispirazione per costruire l'intervento di consulenza psicologica. Il progetto si è configurato come un intervento a sostegno e promozione della salute mentale, ridisegnando il setting tradizionale e collocandolo in un'ottica di prossimità e vicinanza della comunità con l'obiettivo di aumentarne il benessere. L'intervento psicologico è stato proposto gratuitamente all'interno delle sedi liguri delle associazioni (Genova, Savona, Imperia e La Spezia) dei consumatori ed il progetto ha previsto che gli operatori di sportello delle associazioni intercettassero i bisogni dei cittadini presentando loro il servizio di consulenza psicologica.

Il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università di Genova ha ricevuto dall'Istituto Ligure del consumo l'incarico di monitorare e valutare il progetto Benessere Psicologico e Oltre. La valutazione degli esiti in psicologia è fondamentale per aumentare il grado di conoscenza su come fornire prestazioni sempre più appropriate in risposta a bisogni delle persone considerando la complessità in cui si opera, la specificità del singolo e l'importanza di mettere al centro il benessere dell'individuo. La ricerca valutativa consiste nell'applicazione sistematica delle procedure di ricerca per valutare la concettualizzazione, il disegno, l'implementazione e l'utilità di un intervento sociale.

Gli obiettivi principali dell'incarico di ricerca valutativa sono stati: l'impostazione di un piano di monitoraggio e valutazione, la valutazione dell'efficacia



dell'intervento e l'individuazione di buone pratiche nell'ambito degli interventi psicologici per la cittadinanza. Il piano di valutazione si è articolato in tre fasi: la valutazione ex ante (creazione di condizioni per definire il programma), la valutazione in itinere (raccolta di informazioni descrittive e di processo) e la valutazione finale (verifica dei risultati ed esiti dell'intervento) (Leone & Prezza, 1999).

Nella prima parte del lavoro si è proceduto con l'incontro con i referenti di progetto e con l'analisi della letteratura. È stato definito un programma di formazione per gli operatori delle associazioni dell'Istituto Ligure per il Consumo e sono stati messi a punto protocolli quantitativi e qualitativi utili per il monitoraggio delle richieste di intervento psicologico. Inoltre, sono state definite le tempistiche e le modalità operative dell'intervento. Dall'analisi effettuata le associazioni per i consumatori sono risultate essere uno spazio innovativo di lavoro, vicino alla comunità, ai suoi bisogni e alle sue risorse, che può ridurre il divario tra necessità psicologiche e servizi territoriali. Durante gli incontri formativi è stato identificato il profilo delle persone più a rischio e le possibili modalità di proposta del servizio.

L'attività valutativa si è basata sull'utilizzo del sistema "Clinical Outcomes in Routine Evaluation" (Evans et al., 2002) per la valutazione dell'efficacia degli esiti dei servizi di consulenza psicologica. Sono state previste due somministrazioni ad inizio ed al termine della consulenza. Per le persone coinvolte è stato utilizzato il Core_Om per la valutazione del

benessere percepito, mentre per gli psicologi è stata utilizzata una forma tradotta e adattata dagli strumenti CORE per professionisti di autovalutazione dell'intervento psicologico.

Sono state valutati i processi partecipativi ed è stato previsto un incontro di orientamento con i 10 psicologi selezionati per condurre gli interventi. Questi sono stati coinvolti in incontri mensili di supervisione con un supervisore esterno. Inoltre, sono state condotte interviste agli psicologi e agli operatori di sportello per indagare il loro punto di vista. Durante l'incontro con psicologi sono state co-costruite le modalità di valutazione e concordate le tempistiche e la strutturazione della consulenza.

Il progetto ha subito un ampliamento di ulteriori 4 mesi oltre ai 6 previsti per permettere la presa in carico delle domande pervenute nella seconda parte dell'anno. Da maggio 2021 a gennaio 2022 sono state effettuate 227 richieste sull'intero territorio regionale, con forti differenze tra province. Delle persone che hanno usufruito del servizio circa il 50% ha aderito alla compilazione degli strumenti valutativi.



Gli interventi sono stati richiesti principalmente da donne (75%). Più del 46% non aveva mai usufruito di un servizio psicologico in precedenza. Gli psicologi hanno valutato la gestione dell'ansia, dei conflitti ed uno scarso benessere generale come le aree di difficoltà maggiormente riportate dalle persone. Le persone hanno riportato un basso livello di benessere psicologico generale (60% oltre la soglia di gravità moderata).

La supervisione è stata occasione di confronto sui casi trattati, sul dispositivo della seduta singola, su problematiche relative agli strumenti valutativi e difficoltà organizzative. Dalla testimonianza degli psicologi è emerso come questo spazio sia stato un mezzo fondamentale per il lavoro di consulenza. Gli operatori di sportello hanno identificato la gratuità, le relazioni con i professionisti, la gestione degli invii e l'organizzazione in generale come le aree chiave di integrazione del servizio psicologico

nel loro lavoro.

Nella fase della valutazione finale sono state esaminate le schede di autovalutazione degli psicologi dal confronto tra i punteggi ottenuti al Core_Om somministrato in fase iniziale e finale si è valutata l'efficacia dell'intervento. Al fine dell'individuazione di buone pratiche nell'ambito dei servizi psicologici in contesti di prossimità sono state prese in esame le supervisioni e le interviste con gli psicologi.

Mediamente sono stati condotti 4 incontri per ogni partecipante. Nel 59 % dei casi la consulenza psicologica breve è stata sufficiente per affrontare la difficoltà portata e/o per aumentare il proprio benessere, mentre nel restante 41% le persone seguite sono state inviate presso un servizio psicologico (SSN o privato).

Dal confronto dei punteggi medi tra Core_Om somministrati all'inizio ed alla fine dell'intervento sono emerse differenze significative, che corrispondono ad un generale miglioramento del benessere percepito dalle persone. Dall'analisi delle supervisioni, inoltre, è stato possibile delineare i principali aspetti legati all'intervento in un setting di prossimità, iden-

tificando un modello di intervento essenziale in quattro sedute.

In conclusione, dalla valutazione del progetto "Benessere psicologico e oltre" sono emerse le modalità operative, le azioni correttive e una valutazione globale dell'intervento. Alcune difficoltà di integrazione degli strumenti valutativi nella pratica clinica hanno messo in luce la necessità di una maggiore dif-

fusione della cultura della valutazione. L'attività valutativa, infatti, può rappresentare un'occasione di empowerment per i soggetti coinvolti, ma anche una attività a sostegno delle politiche sociali.

Il carattere pilota del progetto, legato al territorio, ha rivelato uno spazio innovativo di lavoro che ha promosso il benessere e la salute mentale attraverso percorsi di avvicinamento alla comunità. La collaborazione tra diversi attori sociali del territorio (associazioni dei consumatori, professionisti e servizi sul territorio) apre la riflessione sulle potenzialità di tali sinergie, lasciando intravedere possibili strade da perseguire, oltre l'emergenza pandemica, attraverso l'attivazione di progetti in setting di prossimità.

La bibliografia è consultabile al seguente link: https://www.ordinepsicologi-liguria.it/wp-content/uploads/2022/06/Bibliografia-rivista-1_2022.pdf

Paola Cardinali, Laura Migliorini e Vittoria Romoli

Traumi da mano umana e traumi da catastrofi naturali

Non è facile riassumere la ricchezza della trattazione di Clara Mucci nel convegno del 4 giugno scorso. La professoressa apre i lavori spiegando che esiste una confusione circa il concetto di trauma che deriva anche dal DSM. Solo nel DSM-5 infatti, ci sono cambiamenti per quanto riguarda il PTSD, ma non è ancora riconosciuto il cosiddetto Complex PTSD contemplato solo nel PDM-2 (Lingiardi e Mc Williams, 2017) e nell'ICD-11.

Per guidare la comprensione vengono presentati di seguito i tre livelli di traumatizzazione da mano umana (di seguito, TMU) che si differenziano, negli esiti psicopatologici, dai traumi da catastrofe naturale (terremoti, tsunami ecc.):

I livello: Trauma relazionale infantile da cattiva sintonizzazione tra madre e bambino, la madre non legge adeguatamente i segnali che esprime il bambino;

II livello: Grave trascuratezza, maltrattamento, abuso;

III livello: Trauma sociale massivo: esempio guerra, tortura, genocidio.

Per ulteriori approfondimenti si rimanda al libro della Mucci *"Trauma e perdono"* (2014).

Dagli studi più recenti sembra che l'attaccamento sicuro sia presente nel 40-60 % della popolazione! Perché vanno distinti i TMU dai traumi dovuti a catastrofi naturali?

Dipende dall'importanza della relazione umana. Il TMU rompe la diade empatica, la fondamentale connessione con un oggetto interno buono a partire dalla prima relazione di attaccamento e nel bambino crea dissociazione e iperarousal. Questa tipologia di traumi è lesiva della fiducia di base e distorce in modo grave le future relazioni affettive e lo sviluppo neurobiologico sano del cervello.

La catastrofe naturale invece, non causa dissociazione nel bambino, ma può causare PTSD.

La dissociazione, che si verifica soprattutto a seguito del **II livello**, è la causa principale della patologia grave (Mucci 2021) come nei disturbi di personalità che si sviluppano in una relazione disfunzionale ripetuta nel tempo, con un caregiver o una figura familiare (II livello soprattutto) e determinano una disregolazione affettiva di base e un'incapacità per il bambino di regolare i propri affetti negativi (Complex PTSD).

Il **III livello** non genera disturbo di personalità a meno che i genitori traumatizzati siano fortemente



ORDINE DELLE PSICOLOGHE E DEGLI PSICOLOGI della Liguria

TRAUMI DA MANO UMANA E TRAUMI DA CATASTROFI NATURALI

04/06/2022

9.00/13.00
14.30/17.00

presso la sede dell'Ordine
(clicca qui per iscriverti)

e in diretta su Facebook
(@psicoLiguria)

in difficoltà nel compiere un'adeguata regolazione affettiva.

La maturazione neurobiologica del cervello del bambino in via di sviluppo è influenzata dall'intersoggettività con il caregiver e l'attaccamento è il risultato delle operazioni dell'emisfero destro del bambino che interagisce con l'emisfero destro del genitore. L'emisfero destro elabora l'emozione inconscia ed è la sede della memoria procedurale implicita. L'emisfero sinistro, che si forma successivamente ai primi 18 mesi di vita, è linguistico e digitale.

Esistono due tipi di memoria che abitano due diverse aree dell'encefalo e maturano in diversi periodi di vita:

- Implicita, a base amigdala - area più antica - che determina una memoria solo corporea quindi non etichettabile linguisticamente;
- Esplicita, a base ippocampo - area che si forma successivamente - che è narrativa e dichiarativa.

Dal momento che l'ippocampo si sviluppa attorno al secondo anno di vita e oltre, i ricordi dei primi due anni di vita sono impressi solo nel corpo: il corpo, da qualche parte, sa (Sapere - non sapere traumatico di D. Laub).

Esiste un altro caso in cui c'è assenza di ricordo: quando è in circolo un eccesso di cortisolo, l'ormone dello stress, per cui l'ippocampo si disconnette e non registra l'esperienza traumatica. Essa resta pertanto registrata solo nel corpo che "accusa il colpo" (Van der Kolk).

Diversamente avviene nel PTSD in cui, invece, si trova un eccesso di ricordo con flashback e frammenti intrusivi.

Cosa viene potenzialmente danneggiato nel TMU? A livello implicito siamo un insieme di tracce che si formano nella relazione con l'Altro e la nostra mente si forma su base interpersonale (A. Schore), in quanto frutto della relazione già a partire dalla gravidanza, e non su base intrapsichica. Tutto ciò che si esprime è sempre influenzato dall'esterno, quindi epigenetico,

e pertanto, su questo tema dissente da Kernberg che parla invece di "temperamento innato del bambino". Per questo motivo ritiene che le aree cerebrali superiori, che servono a regolare "gli eccessi" e attraverso cui un adulto "maturo" dovrebbe essere cresciuto, hanno bisogno di accompagnamento alla crescita da parte di un Altro significativo. In presenza di distorsione della relazione primaria le connessioni in queste aree superiori non vengono attivate, di conseguenza è il corpo che "parla". Il tema verrà trattato nel suo libro "Corpi borderline" (2020).

Vediamo, in breve, cosa avviene a seguito dei vari livelli di gravità di TMU.

Il **I livello** determina disregolazione affettiva, instabilità dell'immagine di sé e genera attaccamento insicuro.

Il **II livello** che può risultare in attaccamento insicuro o disorganizzato, induce nel bambino l'introiezione di una diade vittima-persecutore. Nella parte vittima il bambino pensa di non valere niente e nella parte persecutore il bambino pensa di far male a sé, quindi un attacco al proprio corpo, e a qualcun altro.

Chi subisce queste violenze e sarà a sua volta caregiver metterà a disposizione della generazione successiva una mente con contenuti e modelli operativi disfunzionali: parliamo dell'inter-generazionalità del trauma.

De Zulueta afferma che l'aggressività e la violenza nella nostra cultura ne facilitano l'espressione nei maschi che la esternalizzano di più rispetto alle donne, le quali la internalizzano.

Il **III livello** prende in considerazione i traumi collettivi che incidono anche sull'individuo. Abbiamo visto quanto sia importante stare attenti a cosa accade agli adulti perché saranno i caregivers dei loro bambini. Per Bowlby, una nazione che cura la salute della popolazione si prende cura delle madri e dei loro bambini (Bowlby all'OMS nel 1950). Diventa quindi importante la presa in carico, anche etica, del trauma. A questo proposito ci rifacciamo alla lettura di Ferenczi secondo il quale il trauma dipende da un evento esterno non fantasmatico (a differenza di Freud che dà importanza al trauma fantasmatico) e da un persecutore reale. Egli parla quindi, dell'importanza della testimonianza incarnata, intendendo la necessità della presenza di un altro quale spettatore responsabile. Anche il terapeuta, in quanto terzo, è chiamato a questo compito di testimone benevolo, attento e soccorrevole per permettere al paziente la necessaria esperienza riparativa. Ferenczi sottolinea infatti che, oltre al trauma, per il bambino esiste un'aggravante dovuta all'Altro che non si è prestato ad essere testimone. Tale assenza porta il bambino a pensare "non è possibile che mi sia accaduto tutto questo altrimenti qualcuno sarebbe venuto in mio soccorso" (Diario

Clinico, 1932) generando una pericolosa distorsione della realtà: il bambino piuttosto che considerare che l'ambiente è cattivo pensa di essere cattivo (diade interiorizzata vittima-persecutore) e comincia a dubitare persino di ciò che prova nel suo corpo.

Mucci evidenzia l'importanza che le traumatizzazioni, individuali o collettive, ricevano testimonianza e rispecchiamento perché la società funziona come gli individui e implica osmosi tra quello che i può riparare sul singolo e sulla popolazione.

Ma cosa ci libera dal male ricevuto?

Il trauma è storico e va trattato eticamente e responsabilmente a livello collettivo attraverso il "fare testimonianza".

A livello individuale è opportuno liberarsi dal trauma attraverso:



- la ricostruzione degli eventi
- il passaggio attraverso la rabbia e il desiderio di vendetta (togliere il male dentro altrimenti si ripete la violenza subita)
- il riconoscimento del fatto e "lasciar andare" l'attaccamento verso quel persecutore; fare il lutto di ciò che non è stato quale liberazione dall'internalizzazione del trauma al fine di far sì che l'evento traumatico non incida più nella propria vita.

Perché ripetiamo il trauma?

A causa della coazione a ripetere, in quanto istanza della pulsione di morte e, per Van der Kolk anche per motivi neurobiologici. Egli dice che il cervello ama stare sempre negli stessi circuiti e fa più fatica a reperire il nuovo. Per questo è importante aprire il soggetto traumatizzato a nuove relazioni riparative, anche ripetute, per il consolidamento delle nuove tracce: qualsiasi relazione d'amore è una potenziale relazione d'attaccamento e di riparazione di attaccamenti negativi.

La professoressa ha inoltre illustrato alcuni casi clinici, quali il caso di Ariadna e Doroty, tratti dal testo "Corpi Borderline" al quale si rimanda per gli opportuni approfondimenti.

Alessandra Brameri

ECM: tutto quello che c'è da sapere

Una panoramica sull'obbligo ECM, per rispondere alle domande più frequenti in merito ai crediti formativi. Questa la finalità dell'incontro avvenuto sabato 11 giugno 2022 con Alessandro Trento, Presidente dell'Ordine degli Psicologi della Valle d'Aosta, Responsabile per il CNOP della formazione continua e membro rappresentante del CNOP presso la Commissione Nazionale Formazione Continua.

L'evento ha rappresentato l'occasione per avere informazioni ed esemplificazioni pratiche relative all'acquisizione degli ECM, alle varie tipologie di formazione accreditata, all'auto-formazione, al Dossier Formativo individuale e di gruppo, al piano formativo del triennio 2020-2022 proposto dal CNOP.

Dall'incontro è emerso come l'obbligo formativo, peraltro già presente nell'art. 5 del nostro Codice Deontologico, trovi ulteriori riferimenti normativi nel D.Lgs. 502/1992 (che sancisce l'obbligo della formazione continua per i professionisti sanitari) e nella Delibera della Commissione Nazionale della Formazione Continua del giugno 2020, che ha previsto l'obbligo formativo per la nostra professione in quanto, a partire dalla Legge Lorenzin, rientra tra le professioni sanitarie. Dal 1° gennaio 2020 ha così preso avvio il primo triennio (2020-2022) che ci vede impegnati (Albo A e B) nell'assolvimento dell'obbligo formativo, finalizzato da una parte a garantire la qualità delle prestazioni erogate e, dall'altra, a tutelare lo psicologo dai rischi professionali dovuti a una formazione inadeguata.

E' stato possibile conoscere i diversi soggetti coinvolti nel processo (Commissione Nazionale Formazione Continua, Agenas, Co.Ge.A.P.S.) e le rispettive funzioni (quali linee guida per la formazione, accreditamento e informazione sui corsi, gestione delle anagrafiche e dei crediti degli iscritti).

Attraverso l'esplorazione guidata del portale Co.Ge.A.P.S. è stato possibile venire a conoscenza della ripartizione delle diverse tipologie di formazione riconosciute (presentate peraltro nel Manuale sulla Formazione Continua del Professionista sanitario pubblicato da Agenas), comprendendo come l'acquisizione dei crediti avvenga attraverso due modalità: la formazione erogata da un provider (almeno il 40% dei crediti previsti dall'obbligo), che comprende eventi in sincrono e FAD, e attività non erogate da provider (non oltre il 60% del totale),



declinata in attività di auto-formazione, ricerca e pubblicazioni, tutoraggio. A questo proposito, è stata presentata la proposta che il CNOP ha portato alla Commissione Nazionale per la Formazione Continua per ottenere il riconoscimento di attività di auto-formazione specifiche della nostra professione (vedi intervizione e supervisione, analisi personale, docenze in corsi di formazione in Psicologia, ecc). A completamento di queste informazioni, è stata presentata la casistica relativa a esoneri ed esenzioni, e sono state fornite informazioni in merito alla situazione relativa al bonus Covid.

Ulteriori informazioni sono state fornite in merito al riconoscimento, dal novembre 2021, del CNOP come provider ECM, che ha aperto alla possibilità di erogare gratuitamente alle iscritte e agli iscritti formazione specifica per le esigenze della nostra professione. A questo si va ad aggiungere la creazione, da parte del CNOP, del Dossier formativo di gruppo (che non si sostituisce comunque alla possibilità del singolo di costruire un proprio dossier individuale), che consentirà a ogni iscritto di vedere accreditati automaticamente 30 crediti e che renderà possibile il riconoscimento di ulteriori 20 crediti nel triennio successivo se l'iscritto acquisirà almeno il 70% dei crediti previsti dal dossier e coerenti con esso (lo stesso varrà nel caso del dossier individuale). E' stato quindi presentato il piano formativo proposto dal CNOP, che si articola su tre aree connesse alla nostra professione: area etica, deontologica e normativa, area tecnico-professionale, area meta-professionale, culturale e di identità della professionale.

Uno sguardo, in chiusura, è stato dedicato anche

alla piattaforma FAD-PSY del CNOP, dove sono presenti i corsi online resi disponibili agli iscritti per il 2022, che renderanno possibile l'acquisizione, a chi vorrà frequentarli, un totale di 60 crediti.

Al termine dell'incontro, possiamo forse affermare che la formazione continua, nata come un obbligo, certamente complessa nella sua articolazione e spesso, non sempre a torto, oggetto di perplessità e critiche, si configura tuttavia anche come un diritto e un'opportunità per le Psicologhe e gli Psicologi, che potranno rintracciare in essa la possibilità di ampliare le proprie conoscenze e di aggiornarsi costantemente, mantenendo vivo il proprio interesse per la professione e contribuendo al suo miglioramento.

Invitiamo a rivedere il video integrale dell'evento al seguente link:

<https://www.youtube.com/watch?v=NAVY5Vy6dlU>

Anna Zunino



Il cambiamento genera opportunità per le aziende: uno sguardo della psicologia del lavoro



In data 15 giugno 2022 si è tenuto il convegno "Il cambiamento genera opportunità per le aziende: uno sguardo della Psicologia del Lavoro", organizzato dal Gruppo di Lavoro in Psicologia delle Organizzazioni del nostro Ordine, in collaborazione con il Comune e la Scuola di Amministrazione del Comune di Genova, Confindustria Genova, Camera di Commercio di Genova, l'Associazione Italiana per la Direzione del Personale, l'Associazione Italiana Formatori e il Dipartimento di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi di Genova, dipartimento che ha gentilmente ospitato l'evento.

L'idea di questo convegno nasce dall'impatto profondo che la crisi pandemica ha avuto su molte aziende, in alcuni casi devastante, ad oggi aggravato dalla guerra, dal rincaro delle materie prime e delle forniture elettriche e non solo. Il Convegno pone l'attenzione su quali siano gli strumenti psicologici utili a favorire non solo l'innovazione ma anche la capacità di transizione che devono affrontare oggi la maggioranza delle realtà organizzative.

In seguito ai saluti istituzionali, si sono succeduti gli interventi dei relatori. Il Professor Fabrizio Bracco,



IL CAMBIAMENTO GENERA OPPORTUNITÀ PER LE AZIENDE

Uno sguardo della
Psicologia del Lavoro

in rappresentanza del Disfor, ha illustrato le opportunità che la formazione a distanza, sviluppatasi come risposta alla crisi pandemica, può fornire anche oggi e in futuro al mondo accademico e a quello lavorativo, aprendosi a metodologie innovative e flessibili, per facilitare la fruizione e migliorare le performance. Il Dott. Paolo Macrì, in rappresentanza della Sezione Terziario di Confindustria Genova, è intervenuto facendo luce sulla situazione odierna delle Aziende del territorio, individuando i punti salienti da cui ripartire e promuovendo e condividendo gli attuali lavori del gruppo confindustriale dedicato alla cultura della formazione. Il Dott. Alessio Canepa, Dirigente del Settore Risorse Umane del Comune di Genova, ha fornito un quadro esaustivo del sistema interno di Welfare in relazione alle nuove opportunità e iniziative nate dalla situazione di crisi, soprattutto relativamente al lavoro agile e alla gestione del disagio lavorativo.

In seguito sono intervenuti i membri del Gruppo di Lavoro in Psicologia delle Organizzazioni. La dott.ssa Priscilla Dusi, coordinatrice del gruppo, ha fornito una chiave di lettura che vede i Datori di Lavoro e la funzione HR come motori della transizione organizzativa necessaria per affrontare il cambiamento e sottolineando la necessità della professionalità dello Psicologo del Lavoro come agente a sostegno di questo processo. La Dott.ssa Alessandra Guidali e il Dott. Marco Schiavetta hanno portato l'attenzione sulla connessione tra sicurezza in azienda e percezione del rischio, evidenziando

l'importanza delle attività di formazione, informazione e sensibilizzazione. Il Dott. Massimo Gargioni e la Dott.ssa Lidia Giobbi hanno focalizzato il loro intervento sull'evoluzione del digitale e dello smart working nel mondo del lavoro, sottolineando il passaggio da necessità, in fase pandemica, a successiva scelta aziendale, individuando gli evidenti vantaggi senza trascurare una doverosa analisi dei possibili rischi correlati come, per esempio, il tecnostress. Il Dott. Cristiano Trentini e la Dott.ssa Alva Voltolini hanno analizzato l'importanza della comprensione e successiva gestione del disagio in azienda, inquadrando le dimensioni da considerare e i possibili strumenti a disposizione dello Psicologo. A conclusione degli interventi, la Dott.ssa Jarmila Chylova e la Dott.ssa Priscilla Dusi hanno delineato il ruolo della Psicologia del Lavoro nel supportare le aziende e i lavoratori per raggiungere alti livelli di performance, sottolineando i fattori individuali e organizzativi chiave per migliorare le prestazioni e lasciando spazio al dibattito tra relatori e partecipanti. L'evento ha quindi permesso di esplorare il punto di vista e gli strumenti specifici della Psicologia del Lavoro e delle Organizzazioni, in forma aggiornata, per indagare aree fondamentali di possibile consulenza e intervento nelle aziende.

Priscilla Dusi

Coordinatrice GdL Psicologia delle Organizzazioni,
Presidente Associazione Italiana Formatori Regione Liguria

Matteo Costa

Psicologo del Lavoro e delle Organizzazioni

Notti prima della maturità



Notti prima degli esami. Eccoci qua, sospesi tra infinite cose da ricordare e un mondo da lasciare andare. Parole, frasi, formule, date, numeri, il tempo che non passa e poi va troppo veloce. Tempo di sogni, speranze, paure. Rito di passaggio, esami che ci porteranno via, lontano, ma che tra molti anni ancora ricorderemo e chissà se rimpiangeremo. E' ora di andare. Ho preso tutto, lo zaino è sulle spalle, l'ansia è qui davanti, ciao mamma... ciao papà, vado.

Maturità. L'uso dello stesso termine per riferirsi a un esame che ufficializza capacità e competenze ma anche l'avvenuta crescita psicologica di una persona, simbolicamente pronta a far parte del mondo adulto, ci aiuta a inquadrare la portata di aspettative, lutti, angosce, gioie che ricadono di generazione in generazione sui nostri ragazzi.

Nessuno di noi sedicenti adulti, a qualunque età, si è dimenticato della propria maturità, il momento di svalicare dai piccoli banchi di scuola, stretti ma sicuri, animati da sguardi quotidiani, rapporti indimenticabili, limiti prestabiliti per poi arrivare a scenari nuovi, totalmente imprevedibili, con l'idea che il futuro dipenderà dalle prove d'esame. A volte la ritroviamo nei sogni quella paura di non riuscire a condurre autonomamente la propria esistenza, nei sogni o negli incubi di chi si ritrova nuovamente, dopo molti anni, a dover ridare gli esami di maturità, come se la parte più piccola di noi stessi confessasse di sentirsi ancora inadeguata, non abbastanza matura da gestire la propria sensibilità in maniera adulta.

È il momento di un importante traguardo, in cui gli adulti possono rincuorare ancora i propri figli, contenerne i timori, come quando iniziavano a muovere i primi passi dentro la scuola. Possono ascoltarli o semplicemente non mettere in circolo le ansie legate alla propria storia. E' il momento in cui i ragazzi troveranno il coraggio di tirar fuori la loro voce, oltrepassando anni di mascherine e distanziamenti,

per essere assertivi, chiari, più che nelle prove a casa. Ce la metteranno tutta per considerarsi credibili, degni di fiducia, nonostante l'agitazione e le inevitabili mancanze. Cercheranno di evitare i confronti sterili, la competitività e l'invidia verso i più bravi, quelli che sembrano brillare senza fatica.

Faranno attenzione ad aver capito bene cosa viene chiesto, per non andare fuori tema. Forse spenderanno anche una domanda per esser sicuri di aver capito bene, poi inizieranno a cercare un pensiero, personale ma condivisibile, poi un altro e poi troveranno una strada, la loro strada. Questo faranno, con una certa inevitabile ansia, probabilmente non sarà così intensa da scompaginare o paralizzare ma non sarà assente, altrimenti verrebbe meno l'attivazione funzionale a ottimizzare le loro capacità. Saranno attenti in questi giorni a non trascurare i bisogni del corpo: bere, mangiare, sgranchirsi le gambe, dormire abbastanza, senza guardare schermi prima del sonno, come dicono gli esperti. Cercheranno di non trascurare i bisogni emotivi, condividendo le fatiche e incoraggiandosi a vicenda, concedendosi anche qualche momento di piacere. In questi giorni, con un po' di fortuna, scopriranno qualcosa di nuovo su loro stessi e sulla propria forza d'animo.

Cercheranno di lasciarla scivolare via quest'ansia color cielo nero, in fondo già lo sanno che poi passerà come un temporale estivo. È come una tempesta, portatrice di cambiamenti, interessanti, necessari, arriverà come vento e acqua con cui il cielo incontra la terra. L'acqua arriverà e trasformerà i paesaggi interiori senza sconvolgarli. Con un po' di fortuna, dopo i tanti semi ricevuti, impareranno di aver trattenuto qualcosa di buono e di bello e sentiranno che le loro risorse interne sono vere forze della natura, maggiori delle fragilità, saranno capaci di far maturare, come frutti, i pensieri creativi.

Francesco Durand

